



La Voce di Fiume

TRIESTE - 30 LUGLIO 2009 - ANNO XXXXIII - N. 7 - NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Taxe perçue - Tassa riscossa - Trieste C.P.O. - Spedizione in abbonamento postale Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trieste. Attenzione! In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Trieste C.P.O., detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranza. Unisciti ai figli della tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro igrado di dolore". Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Concluso a Montegrotto il 47.esimo Raduno

Lo sforzo è notevole, sempre più difficile il coinvolgimento massiccio degli Esuli nei Raduni. Mario Stalzer, segretario del Libero Comune di Fiume, ricorda incontri "di qualche anno fa" con duemila persone provenienti da tutta Italia e dal mondo. Ma il tempo stempera le pulsioni, il ricambio anagrafico detta le sue regole creando il bisogno di affidarsi a nuove formule per mantenere intatti gli antichi rapporti con la cultura e la civiltà di una città piena di storia e di richiami.

La Fiumanità è stata al centro del Raduno svoltosi a Montegrotto Terme in provincia di Padova con una nutrita partecipazione di singoli e famiglie provenienti dall'Italia e dall'estero. Ma la nuova Fiumanità è stata delineata soprattutto dagli interventi dei tre personaggi insigni ai quali sono state consegnate delle targhe a testimonianza dell'opera che hanno svolto proprio per ribadire tale concetto, da amici, da amministratori, da rappresentanti politici ma fermamente convinti dell'alto valore di un sentire che Fiume ha prodotto e di cui i fiumani sono portavoce a casa e nel mondo.

La cerimonia nell'ambito della seduta del Consiglio, ha visto protagonisti **Roberto Pietrosanto**, già Console di Fiume al quale si deve l'apertura alle funzioni religiose della Cappella



di Cosala, divenuta a tutti gli effetti "territorio italiano" e dove ogni anno ci si ritrova a novembre per onorare i Defunti. Ma è soprattutto alla sua amicizia e alla sua abnegazione per i fiumani che il premio è dedicato. Così come quello a **Giacomo Ronzitti**, Presidente del Consiglio della Regione Liguria che è riuscito a far votare una legge che ha permesso di realizzare iniziative con le scuole finalizzate alla conoscenza delle vicende dell'esodo, nel miglior spirito ed interpretazione della Legge sul Giorno del Ricordo. La stessa ha permesso inoltre di portare le scolaresche coinvolte a visitare Trieste, l'Istria, Fiume e, quest'anno, anche la Dalmazia in un percorso pedagogico formativo che ben si sposa anche con i principi europei sulla centralità dell'individuo e delle comunità. La consegna dei rico-

noscimenti si è conclusa con un concerto affidato ad un fiumano eccellente, Francesco Squarcia che si è esibito in un Viaggio violistico di grande suggestione e passionalità che ha coinvolto il pubblico fino a farlo partecipare, con un coro sommesso nel poutpourri finale di musiche popolari, non ultimo l'inno a Fiume e al Quarnero.

Il terzo riconoscimento, consegnato domenica mattina durante l'assemblea è andato all'on. Senatore **Carlo Giovanardi** che ha fatto propria la causa degli Esuli e si sta prodigando a livello governativo per ottenere i riconoscimenti che da anni le Associazioni cercano di ottenere con grande fatica e dispendio di energie. Non manca di ricordare, il Senatore, i suoi contatti

Amici,

■ di G. Brazzoduro

abbiamo vissuto un mese di Giugno particolarmente intenso: dalla festa della Repubblica ai festeggiamenti di S. Vito a Fiume; dall'incontro con il Governo dell'11 giugno al nostro Raduno a Montegrotto. Di ciascuno di questi eventi potete trovare discorsi, cronaca e valutazioni in questo numero della Voce e nel precedente.

Desidero solo ringraziare tutti coloro che hanno potuto essere presenti a condividere questi importanti momenti per la nostra associazione.

Riprende ora un lavoro più oscuro, ma non meno importante, con le altre Associazioni e con la Federazione per le tante problematiche aperte.

Ci prepariamo poi come Libero Comune alle scadenze elettorali del prossimo anno; per tale importante periodo invito tutti quelli che possono, a proporsi con una candidatura, con un impegno personale, con un contributo di idee e programmi o di attività di Sottogruppo sui problemi degli esuli, in collaborazione con le altre associazioni. Scriveteci o telefonateci per questo.

E' importante che ogni apporto, e ogni aiuto possano essere valorizzati per raggiungere con la necessaria gradualità, ma con coesione e disponibilità quelle mete e quei risultati che tutti i nostri associati desiderano, non solo per loro ma per tutto il mondo degli esuli, accomunato da ricordi, esperienza di vita, da volontà di testimoniare la verità sul vissuto, perché il mondo delle istituzioni ci conosca sempre di più per assumere quei provvedimenti di merito che tutti noi, dopo tante tribolazioni attendiamo.

Coraggio e buon lavoro.

PAGINE DA 2 A 9

Consegnati riconoscimenti a benemeriti

Un concerto da ricordare

... e tanto altro!

PAGINA 10

Cordoglio per la scomparsa di Rodolfo Giraldi



Indirizzi di saluto

Caro Presidente, La ringrazio del gentile messaggio che ha voluto inviarmi e per il cortese invito al 47° Raduno del Libero Comune di Fiume in Esilio, purtroppo precedenti impegni non mi consentono di presenziare. La prego comunque di trasmettere ai membri dell'Associazione cordialissimi saluti e sentiti auguri di successo per l'evento, desidero peraltro assicurarla che intendo seguire con la massima attenzione le questioni

attinenti gli esuli italiani dall'Istria da Fiume e dalla Dalmazia. Nel confidare in una fattiva collaborazione con lei e con l'associazione da lei presieduta e in attesa di avere il piacere di incontrarla personalmente Le ricambio gentile presidente il mio saluto più cordiale.

AMB. MARIO BOVA,
Direttore generale Europa,
Ministero Affari Esteri



Come le ho già indicato, concomitanti impegni non mi consentono di aderire al suo gradito invito a partecipare al 47° Raduno del Libero Comune di Fiume in Esilio, desidero pertanto far pervenire a lei ed ai membri dell'associazione il mio caloroso saluto e sentiti auguri di pieno successo per l'importante momento celebrativo. Con viva cordialità

MIN. DANIELE VERGA,
Ministero Affari Esteri

Carissimo Sindaco, non potrò essere presente al Raduno fiumano di sabato e domenica prossimi, invio a te ed ai tuoi concittadini l'augurio di un esito positivo del Raduno che serva non solo a consolidare sentimenti di fraternità che vi legano alla nostra Fiume, ma anche a prospettare soluzioni concrete ai comuni problemi degli esuli giuliano-dalmati e linee di azione culturale e politica proiettate verso il futuro. Con amicizia e affetto.

LUCIO TOTH, Presidente Anvgd

Ringrazio sentitamente per il cordiale gradito invito al vostro 47° Raduno. Purtroppo mi trovo nell'impossibilità di essere presente tra voi. Sono certo che anche questo vostro incontro sarà una festosa occasione per ritrovarsi e rivivere intensi ricordi, per promuovere nuove attività e varare progetti finalizzati a conservare, valorizzare e tramandare il grande patrimonio di cultura, tradizioni e civiltà del popolo dell'esodo. Facendomi interprete dei sentimenti di molti istriani da me rappresentati trasmetto a voi tutti il calore della nostra vicinanza e partecipazione uniti come siamo da comuni vicissitudini storiche ed umane. Con sentimenti di profonda amicizia vi saluto e porgo gli auguri più sentiti di un sereno e proficuo Raduno.

LORENZO ROVIS,
Presidente dell'Associazione delle
Comunità Istriane di Trieste

Grazie caro Guido grazie per l'invito al vostro Raduno purtroppo non potrò esserci perché torno da una fiera in Francia il 28 sera ad ogni modo ci sarà e rappresenterà il Libero Comune il generale Elio Ricciardi. Auguro successo a Montegrotto e Forza Fiume.

FRANCO LUXARDO,
Sindaco del Libero Comune di Zara

Carissimo mi avrebbe fatto molto piacere partecipare al vostro Raduno annuale purtroppo l'attività amministrativa ancor più frenetica non mi consente talvolta di adempiere a tutto quanto sarebbe necessario, in particolare in questo caso avrei voluto ricambiare la visita a suggello della sentita e profonda vicinanza delle nostre comunità. Nel ringraziarti di tutto, in particolare per quanto riportato nell'ultimo numero della Voce auguro buon lavoro. Fraternali saluti e spero a presto

ANTONELLO TRIZZA,
Sindaco del Comune di S. Vito
dei Normanni

Faccio seguito alla conferma data per le vie brevi al vicesindaco Mohoratz unitamente al più sincero ringraziamento per l'onore che mi viene preannunciato in occasione del Raduno nazionale di Montegrotto, sarò senz'altro presente con la gioia intima di trovarmi insieme ad una rappresentanza di italiani meritevoli di tutto il nostro più affettuoso rispetto nella consapevolezza della vostra tragedia. Una triste pagina nazionale pagata con il sangue di migliaia e migliaia di martiri e con l'esodo di 350-mila figli di Italia cosa che non può non provocare in qualunque italiano onesto e cosciente una sincera commozione e solidarietà. Sarò lieto di poter nuovamente incontrarlo per la commemorazione ufficiale del Giorno del Ricordo svoltasi in Genova il giorno 11 febbraio 2008 (occasione in cui ci siamo conosciuti). In attesa di altre occasioni che senz'altro si presenteranno nel quadro della stretta e armoniosa collaborazione che nel corso degli anni ha unito e certamente continuerà ad unire il Consiglio Regionale Assemblea Legislativa della Liguria e l'Associazione della Venezia Giulia e Dalmazia Ligure. La prego di gradire ed estendere ai membri della Giunta del Consiglio e a tutti i liberi cittadini fiumani i sensi del rispetto e dell'abnegazione e il fraterno saluto che le rivolgo sia a nome del Consiglio Regionale Assemblea Legislativa della Liguria sia a titolo personale. Con sincero spirito di amicizia e cordialità.

GIACOMO RONZITTI,
Presidente del Consiglio Regionale della
Liguria

continua da pag. 1

diretti con l'Istria, Fiume e la Dalmazia dove ha avuto modo di cogliere sensazioni ed atteggiamenti che hanno segnato il suo profondo legame alla causa dei giuliani, fiumani e dalmati. "Continuerò ad operare - ha detto - per cercare delle soluzioni alle vostre problematiche. Intendo proporre inoltre una Carta delle minoranze affinché nei loro confronti si mantengano atteggiamenti concordati ed armonici dentro e fuori i confini dello Stato".

Ma una delle tematiche centrali del dibattito in seno al Libero Comune - più volte ribadito dal Sindaco Guido Brazzoduro - rimane quello del coinvolgimento dei fiumani nell'attività dell'associazione. "Il vostro merito - ha detto Renzo Codarin, Presidente della Federazione degli Esuli - è di essere stati lungimiranti nella vostra politica associativa e di aver aperto in tempi difficili la strada al dialogo con la comunità dei fiumani residenti nella vostra città ponendo le basi di un recupero di storia e tradizioni che solo nell'interazione tra le diverse entità, si riuscirà a realizzare".

A rappresentare la Comunità degli Italiani di Fiume sono stati Roberto Palisca e Rosy Gasparini che hanno ribadito la disponibilità ad organizzare insieme alcuni aspetti dell'attività comunitaria per rinsaldare antichi rapporti e crearne nuovi con quell'entusiasmo che la ricomposizione anche se saltuaria comunica a tutti. "Tornare a Fiume e riconoscere la città come propria è difficile - ha ribadito Mons. Crisman durante l'omelia alla Messa

di domenica mattina - ma ritrovare le radici è possibile attraverso alcuni aspetti della nostra cultura che ci appartengono e che dobbiamo tramandare, sottraendo tempo alle divisioni e alle diatribe che spesso avvelenano il nostro mondo".

Altrimenti si vanificano gesti simbolici importanti, come la posa di una corona sul monumento a Norma Cossetto, a Due Carrare - come è avvenuto venerdì mattina - come dappertutto, la posa di una corona sul monumento ai Caduti come è avvenuto nella piazza del Municipio di Montegrotto anche alla presenza del Sindaco Claudio Luca che ha voluto ribadire uno dei valori che uniscono i Fiumani a questa località veneta: il rispetto della bandiera, del tricolore quale simbolo vero di riconoscimento culturale e nazionale autentico, senza estremismi ma con passione.

Numerosi gli indirizzi di saluto giunti al Raduno: da alti rappresentanti di Governo, dall'ANVGD, dai Dalmati, dall'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste e di singoli che, non potendo partecipare, hanno voluto far sentire comunque la propria presenza. La 47esima edizione si è chiusa, come sempre con il pranzo conviviale, allietato da una torta gigantesca con i simboli fiumani e la speranza che la simbologia continui ad essere un piacevole contorno di quei contenuti che il tempo permetterà di proporre e verificare e che dovrà, nello stesso tempo, consolidare.

Rosanna Turcinovich Giuricin



L'intervento del Sindaco Guido Brazzoduro: il 2010 anno elettorale

Pubblichiamo alcuni stralci dell'intervento del Sindaco Guido Brazzoduro alla riunione del Consiglio, svoltasi a Montegrotto durante il raduno: "Partirei da quelli che sono i diversi aspetti della nostra vita associativa, con due sottolineature particolari che sono forse le meno visibili ma che servono per tenerci vicini. Una è l'attività della sede di Padova organizzativa, amministrativa, logistica per tanti aspetti affidata all'impegno costante e indispensabile del segretario Mario Stalzer, coadiuvato in varie occasioni dal Vicesindaco Laura Calci. L'altro è il nostro periodico, "La Voce di Fiume", con dispiego di persone e risorse che si rivela un mezzo indispensabile per tenere unita la nostra Comunità sparsa in tutto il mondo, un quarto delle copie del giornale va all'estero per cui solo un mezzo di questo tipo ci può tenere uniti, informati aggiornati e quindi poter in ogni momento in ogni luogo dimostrare quelle unità d'intenti e quella volontà di essere, di testimoniare il nostro vissuto di fronte alla realtà che viviamo ognuno nel proprio ambito geografico. Ecco questi sono i due aspetti che desidero sottolineare in modo particolare.

Per quanto concerne l'impegno culturale dobbiamo e ci sentiamo impegnati a farlo e quindi in questo periodo è uscito il libro su Maria Pasquinelli di Rosanna Turcinovich Giuricin e continua quello di cui abbiamo accennato l'anno scorso, il lavoro sul vocabolario del dialetto fiumano che diventa più lungo e ponderoso di quanto si potesse pensare all'inizio grazie ai diversi contributi che vanno a colmare aspetti nuovi. Non dimentichiamo che è nostro proposito dare un significativo numero di copie alle scuole italiane di Fiume perché i ragazzi studiano l'italiano, il croato, ovviamente, ma il dialetto rischia di scomparire e quindi fornirli di questo strumento crediamo possa costituire motivo di continuità per un aspetto culturale di tradizione che diventa significativo e che vogliamo sia da loro capito.

Un'altra iniziativa che abbiamo comin-

ciato d'accordo con la sovrintendenza di Fiume delle Belle Arti riguarda i restauri di alcune tombe. Piccole gocce rispetto alla quantità di lavoro necessario, sperando di poter coagulare sempre maggiori risorse per gli interventi che riteniamo basilari perché riaffermano e testimoniano la presenza di nostri concittadini, di italiani in quelle terre e quindi costituiscono continuità e motivo di orgoglio anche per la Comunità Italiana oggi residente lì perché trova in queste tombe motivo e occasione per andare alle origini della cultura italiana della città.

Non possiamo dimenticare che quest'anno c'è una ricorrenza significativa, il centenario della nascita del Questore Palatucci che è stato ricordato alla fine del mese scorso anche da un francobollo celebrativo emesso dalle poste italiane.

Un aspetto che ci porta ad alti e bassi a seconda dei tempi e delle occasioni che troviamo, è la sintonia con la consorella Società di studi Fiumani per alcune iniziative che facciamo assieme o altre che ognuno autonomamente decide: siamo assieme al Liceo italiano per premiare con delle borse di studio i ragazzi che fanno dei lavori in quella ed in altre scuole italiane della città, proprio perché siano incentivati ad approfondire e studiare una realtà che forse altrimenti vedrebbero solo superficialmente e quindi siamo convinti che questo possa aiutarli a crescere culturalmente ed a sentirsi un po' più orgogliosi di questa appartenenza, di questa caratterizzazione per essere poi traenti nella vita quotidiana cittadina di una realtà che li vede in minoranza.

C'è un altro aspetto che ci vede vicini a tutti i fiumani ed è la celebrazione, che si rinnova da diversi anni, di una Santa Messa al 4 maggio a Castua perché ormai sono oltre dieci anni che è stata aperta una pratica con Onor Caduti e con una commissione italo-croata per arrivare all'esumazione delle spoglie, dei resti o di quel che si troverà del Senatore Riccardo Gigante, fucilato sulla piazza di Castua proprio il giorno dopo l'arrivo dei titini insieme ad altri questurini italiani.

Non mi soffermo su quella che è la situazione economica dell'associazione, che non è florida, il 2008 lo abbiamo chiuso in deficit significativo ma soprattutto perché c'è stato un notevole ritardo nell'erogazione dei contributi da parte dello Stato per le attività culturali delle associazioni dell'esodo e in particolare tra gli altri progetti c'è quello dell'elevato costo de La Voce di Fiume. Confidiamo ora, anche con le assicurazioni che abbiamo avuto al tavolo Governo - Esuli, di riuscire a recuperare gli arretrati, speranza che condividiamo con le altre associazioni che affrontano i medesimi problemi.

L'anno prossimo sarà l'anno elettorale e quindi avremo il rinnovo del Consiglio Comunale, ciò significa che entro la fine dell'anno dovremo cominciare le procedure per queste elezioni. Il sistema che abbiamo adottato già da anni, sia pure con tutti gli impegni e gli oneri che comporta, riteniamo sia il più democratico e rappresentativo per poter continuare in modo convinto, partecipato, da parte di tutti quelli che risulteranno eletti.

Abbiamo fatto cenno dell'importanza della continuità dei rapporti con Fiume, con la Comunità, con la scuola, ma non solo perché ormai abbiamo tante occasioni rituali che ci vedono presenti nella città, ultima in ordine di tempo è stata la celebrazione del Patrono S. Vito in cui abbiamo praticamente trascorso una bellissima settimana con tante iniziative ma soprattutto con dei contatti, con delle presenze che io ritengo molto significative con tutte le realtà. In particolare con la Comunità, con la settimana della cultura con alcuni incontri dove abbiamo partecipato e condiviso alcune iniziative. Però direi che è importante quella che è ormai diventata istituzionale, l'incontro con la municipalità. Importante la giornata dedicata alla scuola, al Liceo quindi alla premiazione dei ragazzi, consegna loro delle borse di studio, occasione che ormai si rinnova da tanti anni ed alla quale diamo una convinta partecipazione con continuità.

Le celebrazioni di S. Vito sono anche occasione per avere un rapporto nella continuità con l'Arcivescovo della città, con il parroco di S. Vito ecc, perché sia sempre data anche

da quel lato attenzione alla Comunità. Sempre con continuità abbiamo tenuto e teniamo il rapporto con il Consolato Generale d'Italia. Importante è l'attività all'interno della Federazione perché siamo convinti che quello sia il tramite più probante, concreto ed istituzionale per rappresentare tutte le realtà del mondo dell'esodo e proporre una soluzione per le problematiche che attendono ancora una risposta.

Voglio fare un cenno anche alla posizione assunta da alcune associazioni che sono uscite dalla Federazione e ad alcune componenti che si dichiarano minoranza dissenziente: spesso tendono più ad affermare le visibilità personali che non l'impegno per raggiungere soluzioni concrete per tutti. Ciò considerato riteniamo che se minoranza sono e si dichiarano, minoranza debbano rimanere.

Noi intendiamo continuare con serenità e costanza i rapporti con le istituzioni, così come è avvenuto l'11 giugno con una riunione che ha visto presenti sei o sette Sottosegretari con i quali abbiamo tratteggiato delle linee di dialogo ma sono stati definiti anche dei criteri nel rapporto dell'Italia con la Croazia. Ho citato per primo gli Esteri perché è quello che ha più argomenti aperti e c'è una maggior attività per cercare di arrivare a qualche soluzione. Purtroppo non è stato altrettanto con il Ministero dell'Economia date le scarse risorse che lo Stato riesce ad investire per noi in questo momento soprattutto sul capitolo di un equo e definitivo indennizzo. Altri aspetti importanti invece si stanno risolvendo, come per le case popolari e l'anagrafe.

Voglio concludere con un auspicio: cerchiamo di riaffermare quello spirito di coesione tra le nostre associazioni che ci permetta di raggiungere risultati concreti sui problemi che ho tratteggiato perché sappiamo che le attese su queste cose sono di lunga data da parte degli esuli e quindi le aspettative sono elevate e speriamo di trovare delle risposte adeguate, in questo senso lavoreremo, grazie". ■



Renzo Codarin, plauso ai Fiumani: "siete stati i primi"

Sabato mattina a Montegrotto, alla riunione del Consiglio, ha preso parte anche il Presidente della Federazione degli Esuli, Renzo Codarin giunto da Trieste. Nel prendere la parola ha voluto sottolineare alcuni concetti basilari, primo fra tutti "l'importanza dei fiumani, del Libero Comune di Fiume e dei suoi esponenti nell'aver compreso, prima di altri, la necessità di spiegare agli italiani e all'Italia tutta la vicenda storica che ha portato al terribile esodo

Roberto Palisca: "conoscerci per un futuro migliore"

A portare a Montegrotto il saluto della Comunità degli Italiani di Fiume, anche a nome del presidente Agnese Superina, è stato Roberto Palisca, che si è soffermato su una riflessione: "E' vero Fiume ha avuto la capacità di instaurare rapporti di collaborazione tra esuli e rimasti che sono diventati ormai una tradizione per tanto possono soltanto migliorare ed essere approfonditi. Nel momento in cui verranno a cadere i confini e la Croazia entrerà nell'Unione Europea, cadranno anche le ultime resistenze e sarà ancora più facile operare insieme e contro il tempo che ci sfugge velocemente. Riflettevo anche su quello che abbiamo detto a Fiume in occasione della festa dei nostri patroni S. Vito e Modesto, ovvero che unendo le nostre forze in occasione magari della Settimana della Cultura Fiumana, che noi organizziamo ormai per il terzo anno consecutivo, la vostra partecipazione potrebbe diventare anche più importante. Ne abbiamo discusso proprio alcuni giorni fa a Fiume della possibilità di organizzare assieme magari una gita sul Monte Maggiore, facendo venire comitive da parte vostra e organizzandone altre da parte nostra e così stare insieme, simbolicamente fare una gita può portarci a concordare nuove iniziative in ambito culturale, anche con i ragazzi, siamo sempre lieti di avervi come ospiti. Mi riferisco alla recente visita del sindaco Alemanno con i ragazzi, oppure ai ragazzi della Liguria che ormai vengono per l'ottavo anno consecutivo. Siamo dunque sempre là, ad accogliervi con piacere, ad aprire le nostre porte, a favorire gli incontri tra i ragazzi delle scuole medie, facendoli conoscere chi siamo, ci può portare ad un futuro migliore. Tanti auguri e buon lavoro".

del dopoguerra. Provenienti da Fiume che nell'immaginario della nazione era conosciuta per gli eventi della prima guerra mondiale e non per la sofferenza di un popolo che nel 95 per cento ha lasciato la propria dimora, è eccezionale l'essere riusciti a riprendere i contatti con la propria città nonostante l'ostilità di chi la governava, in epoca jugoslava prima e croata poi. E poi con la Comunità degli italiani per cercare di preservare insieme tutto ciò che è possibile della memoria degli italiani della città di Fiume. Le classi dirigenti politiche in Italia, con la Giornata del Ricordo, sono riuscite a ridare dignità alle persone e alla vicenda dell'esodo, e l'hanno fatto in tempo, tra qualche decennio tutto questo sarebbe stato inutile e avrebbe decretato la scomparsa definitiva della Memoria di un popolo. Quest'opera di persuasione nei confronti del Governo è iniziata già nel 2001 e nel 2004 è stato approvato il Giorno del Ricordo, grazie al lavoro svolto soprattutto dall'amico Guido Brazzoduro che allora ricopriva la carica di Presidente della Federazione degli Esuli. I Fiumani sono stati i più tenaci anche nell'avvicinamento con i Fiumani che abitano ancora là.

Mi fa piacere vedere qui l'amico Mohoratz con il presidente del Consiglio Regionale della Liguria, Ronzitti. Come sapete a Trieste è più facile parlare delle nostre cose perché un buon terzo di triestini, forse di più, sono di origine istriana, fiumana e dalmata e comunque conoscono le vicende del confine.

Ma la legge voluta dal Consiglio regionale ligure ha fatto scuola, ora altre regioni seguono l'esempio e la speranza è che questo processo continui e si affermi altrove. Sono molti gli studenti che anche dalla Lombardia e dal Lazio vengono a visitare le nostre zone. Sono esperienze formative per i ragazzi che non scordano negli anni. Ora vanno a visitare Redipuglia, la Risiera di San Sabba, la foiba di Basovizza, le località di Istria, Fiume e Dalmazia. Domani, nel percorso verrà compreso anche il Civico Museo della civiltà italiana dell'esodo che sarà certamente un punto importante da vedere. Bisogna aprire gli occhi, voi lo avete fatto, se oggi andassimo a Fiume - ma il discorso vale anche per le altre città -, e non trovassimo una sede delle Comunità italiane mancherebbe la conferma di una presenza. E tanto più ora che la storia comincia ad essere insegnata sulla base delle verità, anche di una città come Fiume che era abitata da italiani operosi, da una bella borghesia di grandissimo livello, certamente europeo, come nella maggior parte delle città di mare.

A questo punto, il lavoro che dobbiamo fare, voi Fiumani e noi delle associazioni, è di intensificare questa nostra testimonianza. L'altr'anno al Raduno vi avevo letto la lettera che io come presidente della Federazione avevo ricevuto dal Sottosegretario Gianni Letta, a dimostrazione che dei nostri argomenti c'era conoscenza e in quella lettera inoltre preannunciava i tavoli per cer-

care di risolvere le questioni che ancora ci riguardano. Ci sono state due riunioni che danno continuità a quella lettera positiva, in particolare per quanto concerne il rapporto con la scuola. A breve avremo un confronto con il ministro della pubblica istruzione Gelmini, proprio per sollecitare che nei libri di testo di oggi si parli della nostra storia in modo più completo, formando gli insegnanti, dando seguito ad una spontanea richiesta di conoscenza anche con borse di studio, premi e viaggi. Vorrei ricordare che il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha accompagnato un gruppo di 250 studenti a Trieste e poi in Istria, direi che è stata una cosa bellissima, hanno ricordato insieme le tragedie dei totalitarismi. Diventa fondamentale promuovere uno scambio costruttivo, con proposte culturali, conferenze, spettacoli, musica, cucina per mantenere ed evolvere le tradizioni che ci appartengono. E' un lavoro che ci impegnerà nei prossimi anni, senza dimenticare la soluzione del problema degli indennizzi a noi dovuti o i beni abbandonati, perché sono cose che non possiamo permettere che non si risolvano, ma certamente la nostra testimonianza per il futuro, nel rispetto dovuto a chi ci ha preceduti è molto importante. Dobbiamo dare agli italiani - ma anche agli sloveni ed ai croati - la consapevolezza che noi eravamo cittadini di quelle terre, persone autoctone con tutta la dignità che ci contraddistingue. Questa è la grande sfida che stiamo vivendo!". ■

Un riconoscimento che premia "l'attenzione" nei nostri confronti

Quest'anno al Raduno di Montegrotto, per la prima volta, è stato conferito un riconoscimento a delle personalità che sono state, nella loro attività anche istituzionale ma non solo, sempre vicini e attenti ai problemi degli esuli e del loro mondo, sia come fatto di conoscenza che con interventi mirati.

A presentare le motivazioni del premio - conferito a Roberto Pietrosanto, Giacomo Ronzitti e Carlo Giovanardi - è stata il Vicesindaco Laura Calci.

"A Roberto Pietrosanto per essersi fatto apprezzare, stimare ed amare dalla nostra gente sia esuli che rimasti nel periodo in cui ha retto le sorti del Consolato Italiano a Fiume. Particolare gratitudine gli va espressa dai fiumani per essere riuscito dopo anni di vergognoso abbandono a restituire al primigenio decoro il Sacratio di Cosala facendo conferire allo stesso ed

all'area immediatamente circostante, dignità extraterritoriale. Montegrotto Terme 27 giugno 2009".

"Al Presidente del Consiglio Regionale della Liguria Giacomo Ronzitti in segno di stima e con senso di profonda

gratitudine per aver con decisione e conoscenza storica coraggiosamente

*Lomaggio al gonfalone di Fiume.
Nella foto (da sin.): Giacomo Ronzitti,
Renzo Codarin, Giorgio Varisco, Rosi
Gasparini e Roberto Palisca.*



sostenuto la causa dei giuliano-dalmati in Liguria, in Istria e a Fiume sin dai tempi nei quali per gran parte della partitocrazia italiana non era ancora politicamente corretto schierarsi in difesa dei diritti degli esuli. Montegrotto Terme 27 giugno 2009".

"A Carlo Giovanardi per essersi impegnato in prima persona ai Raduni Nazionali ed a significative manifestazioni dei Liberi Comuni di Fiume e Zara; per essersi prodigato nelle quotidiane attività parlamentari e legi-

slative con esuberanza, simpatia ed amicizia - doti squisitamente emiliane - onde dare voce ai diritti degli Esuli Fiumani, Giuliani e Dalmati. Montegrotto Terme, 27 giugno 2009"

La cerimonia, molto sobria, è stata seguita da un pubblico coinvolto, attento, prima incuriosito e poi commosso, come spesso succede quando si vara un progetto nuovo - in questo caso della prima iniziativa del premio Fondamentale la loro risposta al premio stesso, che pubblichiamo in queste pagine. ■

Roberto Pietrosanto: "oggi la Cripta di Cosala è territorio italiano"



L'intervento di Giacomo Ronzitti dopo la consegna del premio.

va piuttosto complicata perché c'era da definire un aspetto giuridico amministrativo per cui il perimetro veniva messo a disposizione dell'Italia con dei rapporti precisi da rispettare. Il terreno è ora in concessione perenne, per cui è un pezzettino della nostra Ambasciata, del nostro Consolato dove c'è la possibilità di portare quella verità che non si può più cancellare.

Il Console Roberto Pietrosanto ritira il riconoscimento a Montegrotto.



"Alla notizia del premio - dichiara Pietrosanto - ho provato una sensazione molto bella perché mi riportava con la mente ai tempi in cui ci eravamo incontrati per le prime volte a Fiume e solo allora avevo sentito parlare di Cosala. Arrivai a

Fiume che era l'inizio di ottobre e ci si avvicinava per tanto alla cerimonia dei defunti ma non avevamo un luogo nostro dove andare, dovevamo bussare alla porta di un parroco, che era persona per bene, ma c'era comunque imbarazzo. Tutte le volte che si andava da lui ci accoglieva gradevolmente e ci consentiva l'apertura di Cosala e la cerimonia di celebrazione dei defunti. Ricordo che la prima volta fummo accolti anche dal vescovo che fece per noi, dal parroco di Cosala, un piccolo ricevimento. Ci andammo io e mia moglie ed ebbi l'occasione di conoscere direttamente il vescovo di Fiume che si mostrò subito molto disponibile su questa tematica, ebbi immediatamente la sensazione che si potesse fare qualche cosa per restituire all'Italia, ai fiumani soprattutto, la Cripta, costruita tra l'altro da uno dei più grandi architetti italiani, Bruno Angheben che era un trentino. Se voi andate a Trento c'è una bellissima piazza dove una lapide lo ricorda per le splendide opere realizzate. Comunicai il progetto al Ministero ed iniziammo una trattati-

Devo dire che ci misi molto impegno e fui aiutato da varie parti. Andammo nelle cave di Pisino per trovare la pietra giusta sulla quale porre l'iscrizione esplicativa. La trovammo, concordammo con le autorità il testo e realizzammo un sogno, qui come in altre località del territorio. Come nel caso della lapide a Nazario Sauro a Pola, abbandonata nei pressi dei gabinetti pubblici. Chiedemmo al sindaco di Pola e ci fu concesso di spostarla in un posto più significativo, adesso questa lapide si trova all'ingresso del cimitero di Pola, quello principale, circondata da un terreno ben curato.

Una cosa non sono riuscito a fare, ed è un rimpianto, una lapide per Palatucci, un segno, qualche cosa che lo ricordasse, ma non dispero. Ho avuto occasione di incontrare due mesi fa il nuovo direttore per l'Europa, che è un mio amico e con il quale ho già lavorato, del Ministero degli Esteri che ha assunto l'incarico il 22 di maggio, abbiamo parlato di queste cose, abbiamo parlato di Fiume ed anche di questa cerimonia qui, lui era molto contento e mi ha espresso le sue felicitazioni. Siamo rimasti d'accordo che ci sentiremo su queste cose, come ho fatto con il suo predecessore l'Amb. Mirachian e come ho fatto anche con altri colleghi, perché è rimasto in me questo sentimento di poter, laddove è possibile, contribuire sempre più alle cose "nostre" che mi stanno a cuore. ■

Giacomo Ronzitti: "un atto legislativo che vi rende giustizia"

Questa targa, che serberò sempre come uno dei ricordi più cari e preziosi, mi onora certamente oltre i miei meriti, poiché penso di avere fatto non più di ciò che era ed è giusto e doveroso, innanzitutto sul piano morale. Tuttavia, questa targa prova che il Consiglio regionale della Liguria, che ho il privilegio e la responsabilità di presiedere e rappresentare, si è distinto per avere contribuito a lacerare la vergognosa coltre di silenzio che per decenni è stata colpevolmente posta e mantenuta sulla tragedia giuliano-dalmata. Ciò fu fatto con un atto legislativo indubitabilmente tardivo, ma forse il primo compiuto dalle Regioni e certamente uno dei primi tra tutte le Istituzioni italiane. La motivazione incisa sulla targa mi onora profondamente.

Non è, per me, artificio retorico dirvi che la vostra stima è il più ambito riconoscimento al quale un uomo libero che ama sinceramente la sua Patria possa aspirare; ne è artificio retorico ricordare il debito che l'Italia e gli Italiani tutti devono a voi fiumani, come agli istriani e a tutti i giuliani e dalmati, assieme alla più profonda riconoscenza per ciò che col vostro martirio e col vostro esodo, non meno doloroso della violenza brutale, avete sofferto.

Per troppo tempo la comunità internazionale, lo Stato italiano, la cultura in senso lato e il sistema scolastico, come il mondo dell'informazione, hanno partecipato, consapevolmente o meno, alla "congiura del silenzio".

Troppi hanno costruito, all'insegna della "realpolitik" e della cattiva coscienza dei più, una scenografia "politicamente corretta" nella quale per voi non c'era spazio, negando a voi il diritto di parola e agli Italiani la possibilità stessa di ascoltare le voci semplici della amara verità. E ciò in virtù del prevalere non della ragione, ma della forza violenta delle ideologie che hanno funestato il secolo scorso. Una amara, triste verità che portò Maria Pasquinelli ad un atto estremo e sconvolgente, che, come ha ricordato prima Guido Brazzoduro, solo le sue parole possono, se non giustificare, aiutare a capire "umanamente". Di quel teatro "politicamente corretto" io non voglio, né avrei potuto, far parte, perché questo avrebbe significato per me negare me stesso e rendermi indirettamente complice della indegna cultura negazionista, che continua a colpire voi come altre tragiche pagine della storia del novecento.

Il rifiuto di quella falsa scenografia, ma - come dicevo - "politicamente corretta", implicava il bisogno di conoscere e capire di più, per essere fedele ai valori e ai principi universali dei diritti dell'uomo e poter vivere pienamente la solidarietà con chi, per la propria identità di Italiano, ha perso beni, case, terre e perfino le

tombe dei propri morti, condividendone in qualche modo anche il dolore.

Nei giorni del blocco di Berlino il Presidente americano J.F. Kennedy proclamò "ich bin ein Berliner", e se, al momento fatidico, qualcuno avesse proclamato con altrettanta energia e determinazione "Anca mi son Fiuman", la storia, forse, sarebbe stata diversa.

I personali sentimenti, il coinvolgimento affettivo, le emozioni che provo ogni volta che mi trovo nelle terre giuliane, dal Carso all'Istria al Quarnaro, o dalmate, non esauriscono, evidentemente, il diverso profilo che investe le responsabilità istituzionali, sebbene l'atteggiamento delle Istituzioni, risulti difficilmente scindibile dalla disposizione di chi le rappresenta, le guidi o ne costituisca comunque il "fattore umano".

Questo legame tra dimensione umana, verità storica e responsabilità istituzionale l'avverto particolarmente forte quando, ogni anno, vengo nelle vostre terre con gli esuli e i ragazzi delle scuole superiori della mia regione: quando il silenzio diventa pietra e le lacrime rigano il volto di giovani e vecchi.

Come Presidente dell'Assemblea Legislativa ligure, sono orgoglioso di sottolineare la continuità istituzionale dell'impegno consiliare, ricordando, qui, in particolare, Ernesto Bruno Valenziano, la cui battaglia per i diritti dei Giuliano-Dalmati risale ai primi anni '90 e non si è interrotta fino alla Sua morte, quando la lasciò in eredità all'Ufficio di Presidenza. Il testo da lui scritto sarebbe infatti divenuto legge il 24 dicembre 2004, approvato all'unanimità da Consiglio regionale. L'"Attività della regione Liguria per l'affermazione dei valori della memoria del Martirio e dell'Esodo dei Giuliani e Dalmati", così recita il titolo, promuove una forte collaborazione con l'A.N.V.G.D. e si rivolge in particolare verso i giovani.

Ciò perché sentiamo particolarmente forte la necessità di favorire la ricerca della verità storica e la memoria del nostro passato, in una società che tende per sua natura a svuotare l'anima, a uniformare il pensiero e cancellare le identità. Su questo filone, molte iniziative abbiamo in cantiere nel prossimo futuro, assieme alla vostra comunità, che in Liguria ha messo solide radici fin dagli anni dell'esodo, quando tanti fiumani, istriani e dalmati in Liguria hanno trovato una nuova casa e hanno ricostruito, con sacrificio, capacità e dignità la propria vita, integrandosi mirabilmente e contribuendo, con le proprie doti, a svilupparne le capacità economiche, sociali e culturali. Cari amici del libero Comune di Fiume, so bene che molto ancora deve essere fatto per rendervi giustizia, per quanto ancora possibile, cominciando a scrivere le pagine bianche dei libri di scuola,

continua da pag. 5

come ha detto prima il Presidente della Federazione nazionale degli Esuli Renzo Codarin.

Fondamentale è la piena applicazione da parte dello Stato italiano in tutte le sue articolazioni della legge del 15 febbraio 1989 che garantisce il vostro diritto all'identità nei documenti e negli atti che vi riguardano; come non ultimo è, altresì, il riconoscimento dei vostri diritti economici e patrimoniali, in Italia come in Slovenia e in Croazia. E ciò non può non essere riconosciuto anche dall'Unione europea, e dagli Stati che sono entrati a farne parte o di quelli che ne hanno fatto richiesta, se è vero che tra le condizioni per l'adesione all'Europa unita vi è il riconoscimento dei diritti inalienabili previsti dalla Carta di Nizza, parte integrante

del trattato di Lisbona, che ci auguriamo venga presto da tutti ratificato. Cari amici fiumani, consentitemi di esprimere ancora una volta i sentimenti della mia stima e amicizia a Fulvio Mohoratz, Vicesindaco del libero Comune di Fiume, e al dottor Giorgio Traverso, che in questi anni mi sono sempre stati vicini e mi hanno aiutato a capire e a non sentirmi estraneo alla vostra causa.

Mi permetta, prima di concludere, di rinnovare a Lei, Signor Sindaco Brazzoduro e alla sua Giunta, il mio ringraziamento di uomo libero e di italiano e a tutti i presenti, doppiamente Italiani: per nascita e per scelta dolorosamente pagata con sofferenze che avrebbero meritato ben altra considerazione da una madrepatria in troppe occasioni sorda e ingrata. ■

Carlo Giovanardi: "ho sentito cantare i pescatori sulle rive istriane"



IL PREMIO A
CARLO GIOVANARDI

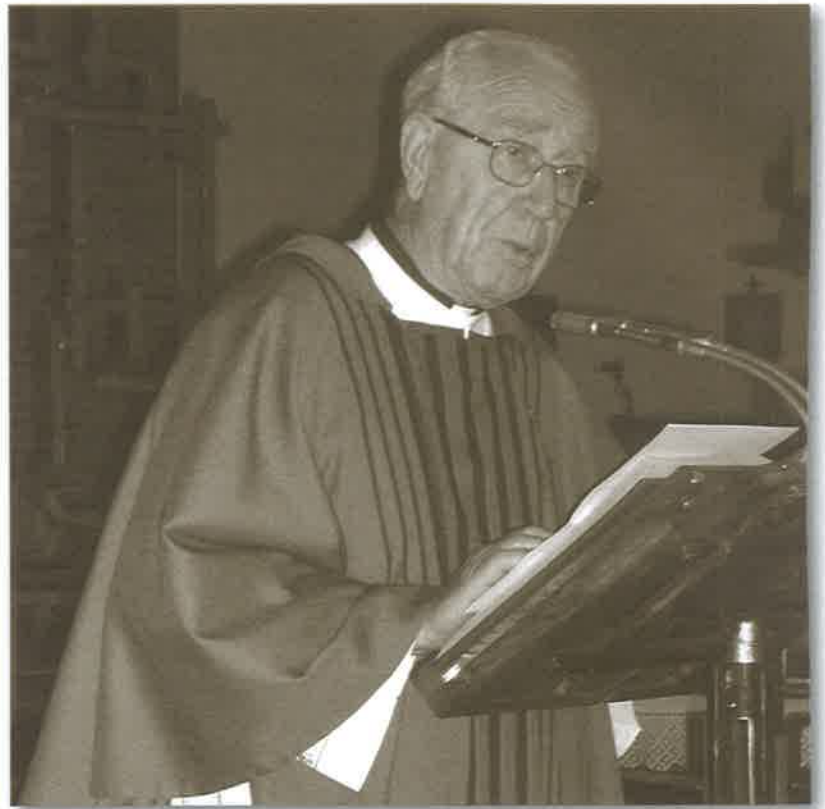
Carlo Giovanardi arriva la domenica mattina, subito dopo la Messa, mentre l'Assemblea sta per iniziare. Gli impegni lo costringono a muoversi velocemente ma non è voluto mancare all'incontro con i fiumani riuniti a Montegrotto per il loro Raduno. Saluta gli amici, l'accompagna la sua gentile signora, che "è una maestra - dice - attenta a forme e contenuti", mentre sfoglia la copia del periodico della Comunità degli Italiani di Fiume La Tore che Roberto Palisca gli ha consegnato. Anche per il Senatore, Sottosegretario alla presidenza del Consiglio, è l'occasione di ricordare la genesi dei suoi legami con l'Istria, Fiume e la Dalmazia. "Sono dei momenti - ribadisce - che ho fermato in una sequenza di straordinarie fotografie. In particolare l'incontro a Rovigno con il professor Radossi, direttore del Centro di Ricerche storiche. O il momento in cui ho sentito cantare in piazza i pescatori del luogo le loro bitinade in un antico dialetto. A cena a Fiume con il console Musella, l'elogio delle ragazze di Rovi-

gno: sono aspetti topici. Ma in questa panoramica ad impegnare sono i problemi seri da risolvere per il futuro, come la necessità di mettere a fuoco, in prospettiva, una carta delle minoranze che sia la medesima in tutta l'area interessata e che si focalizzi sulle questioni fondamentali: bilinguismo, tutela della lingua, ecc. Imprescindibile il dibattito esuli-rimasti: questo mondo affascinante non può finire con voi ma con il concorso di chi se ne è andato e di chi è rimasto si possono immaginare scenari possibili anche nel futuro".

Perché episodi come quello delle recenti telecronache da "Rijeka" (per i campionati di nuoto) non si ripetano più. "Mi occupo di questioni filateliche - ricorda Giovanardi - nell'Italia del '45 nella provincia di Bolzano c'erano timbri bilingui. A Fiume, storicamente, il nome italiano si conservò anche dopo l'arrivo jugoslavo, venne cancellato solo nel '49-50. Per tanto mi chiedo in un articolo: perché dopo essere usciti dal comunismo non si ripristinano regole storiche? Penso la medesima cosa anche per Trieste, è la storia dei vostri cognomi. L'elemento unificante è quello culturale e per le vostre terre esiste. La convivenza è guardare avanti. Il problema oggi lo abbiamo noi nelle città italiane a fare andare d'accordo persone di etnia diversa, figurarsi se non è possibile farlo laddove genti diverse convivono da secoli. Ci dobbiamo impegnare per rimettere a posto i danni della storia perché ciò significa guardare al futuro".

L'Assemblea applaude il Senatore che ritorna ai suoi impegni cercando di sedimentare spunti e stimoli di un raduno che cerca di abbinare al piacere dell'incontro, il valore del confronto e del desiderio di immaginare nuovi percorsi di crescita. ■

L'omelia di Monsignor Egidio Crisman



Cari fratelli e amici fiumani sono felice di essere ancora una volta qui con voi a celebrare l'Eucarestia, sacramento vitale per eccellenza, in occasione del nostro Convegno annuale.

Non molti giorni fa ho avuto anche l'immensa gioia di concelebbrare con il Vescovo Ravignani e con

preghiera volgendo lo sguardo dalla terrazza dell'albergo di Abbazia verso la città della mia fanciullezza e piena adolescenza.

E ragionando in solitudine mi dicevo: "Fiume con quella selva di grattacieli non la riconosco più; è la città perduta. La mia era una città di modeste proporzioni ar-



l'amico e confratello nel sacerdozio Vosilla in S. Vito nella nostra città di Fiume per la festa patronale.

Mi ero preparato di primo mattino a quella celebrazione festiva con momenti di contemplazione e di



moniose e rispettose dell'ambiente circostante. La mia città non c'è più" era un primo spontaneo rilievo. Ma poi continuando a ragionare e aiutandomi con la memoria mi sono rivisto al Duomo con Mon-



signor Torcoletti in S. Vito con i confratelli dell'Addolorata, a giocare a bandiera a "titilaga" nel cortile della Parrocchia e a Tre pini; mi sono rivisto al Cimitero davanti alla tomba della mamma Carmela e dello zio Don e dei bisnonni e mi son detto: "è vero la mia città è cambiata nel suo aspetto complessivo, ma le mie radici sono sempre là dove sono venuto alla luce, dove sono rinato spiritualmente nel battesimo, dove il germe della mia vocazione sacerdotale è fiorito e dove nelle prime prove della vita mi sono forgiato".

Fiume è la mia città ritrovata, città delle mie radici da non sradicare.

A Fiume non posso essere considerato straniero.

Con questi pensieri ho celebrato con grande gioia la S. Messa a S. Vito quest'anno.

Con questi stessi pensieri desidero celebrare oggi insieme a voi chiedendo con viva fede al Signore della vita, a Gesù risorto, di essere molto paziente con noi tutti e di aiutarci a risorgere con Lui da ogni negatività e chiusura, da ogni segnale di aridità e di morte in prospettiva di autentica novità nell'amore.

La prima lettura biblica che abbiamo riascoltato stamattina e la preghiera del Vangelo sono proposta davvero stimolante a progredire nella sapienza del vivere e del celebrare la vita. Così sia. ■

Davanti al monumento per Norma in Due Carrare

Anche quest'anno, è stato rinnovato in località Due Carrare, l'omaggio a Norma Cossetto, simbolo del martirio di quanti sono caduti vittime dell'ingiustizia della guerra e delle ideologie che hanno calpestato la dignità dell'individuo. In questa località non lontana da Montegrotto è stato eretto un semplice monumento in ricordo della ragazza istriana trucidata dai titini nel 1943 che aveva studiato all'Università patavina. A posare corone di fiori sul masso di calcare che regge la targa ricordo è stata la delegazione del Libero Comune guidata dal Vicesindaco Laura Calci e dal Segretario Mario Stalzer ed accolta dal Sindaco della località, Sergio Vason e dagli Assessori. A pronunciare un indirizzo di saluto anche Italia Giacca, Presidente dell'Anvgd di Padova.

Numerosi gli omaggi dei singoli partecipanti: terra istriana, nastri tricolore a significare la sentita partecipazione coronata con la lettura di una poesia. Nelle foto alcuni momenti della cerimonia.

Proposte d'attività, progetti di sviluppo: il dibattito in Assemblea

Il Raduno, tra le altre funzioni, ha anche quella di avviare un confronto sulle iniziative di maggiore interesse per gli associati durante il dibattito sia in seno al Consiglio che poi nella riunione dell'Assemblea con la possibilità, per tutti, di intervenire.

Così Franco Gottardi ha presentato due proposte, una riguardante la Cripta di Cosala dove alla definizione "ardito", per motivi di convenienza si legge "soldato", e che a suo parere va ripristinato per ragioni storiche. E propone inoltre di verificare l'opportunità che tra i consiglieri del Libero Comune di Fiume ci sia anche uno dei fiumani residenti a Fiume, quale "mossa" per affrontare il futuro.

Edoardo Uraiorio ha voluto lodare le iniziative che vengono portate avanti con le scuole, ricordando in particolare quella di Bergamo che si è mossa con tante iniziative. Plaudendo anche alla collaborazione con la Comunità degli italiani ma sottolinea l'eterno problema del ricambio generazionale all'interno del Libero Comune di Fiume in Esilio. "Ho cercato due anni fa - afferma - un consiglio su questo punto e non sono stato capito. Ciò che voglio, è che venga tramandato il patrimonio che abbiamo". Ma per farlo, avverte Uraiorio "dobbiamo ricompattare le seconde generazioni con appelli ed inviti, magari attraverso internet o La Voce di Fiume perché da qualche parte ci devono essere!".

Giovani che dovrebbe partecipare anche agli incontri di San Vito a Fiume ma si sa che l'adesione è spontanea, come fare ad estendere quest'interesse? "Deve occuparsene il Libero Comune di Fiume, con un coinvolgimento più vasto nelle iniziative".

"Se i giovani vogliono entrare - risponde Fulvio Mohoratz - non dipende da noi dipende da loro. Se c'è la volontà di operare le cose poi succedono". Ha raccontato l'esperienza di Genova dove si lavora molto, ci si muove, si organizzano eventi semplicemente perché questo è il de-

siderio delle persone che propongono autonomamente iniziative e progetti.

Come il lavoro fatto da Emerico Radman che, vista la necessità di fornire i ragazzi delle scuole di un supporto per apprendere la storia delle terre orientali, ha realizzato un libretto, distribuito a tutti i partecipanti al Raduno, che ripercorre le tappe fondamentali della storia dell'esodo e delle premesse che l'hanno determinato.

Gli interventi all'Assemblea di domenica mattina sono stati telegrafici, in primo piano la consegna del riconoscimento all'on. Carlo Giovanardi. Sono seguiti discorsi di saluto, di Elio Ricciardi a nome dei dalmati e dell'Anvgd di Padova. "In partico-



lare del Libro Comune di Zara - ha detto -, il primo ad essersi chiamato con questo nome. Per quanto cerchiamo di fare ed abbiamo fatto siamo le due realtà più vicine".

Roberto Palisca ha voluto consegnare dei doni-ricordo a Giovanardi e al Libero Comune.

Roberto Pietrosanto, già Console italiano a Fiume, ha inteso portare una testimonianza personale sui quattro anni importantissimi della sua carriera trascorsi nella città quarnerina. L'impegno per fare il possibile, l'incontro con gli italiani locali, "persone che mi hanno colpito moltissimo, con vicende familiari incredibili che in Italia non si conoscono". Ora la sua attività lo porta altrove ma ha voluto ribadire il proprio impegno "ad esservi vicino". Durante il dibattito, Colussi ha voluto fare una riflessione sulle colpe



continua da pag. 7

del governo italiano nella perdita delle terre. "Con una maggiore autorevolezza e dignità, dichiara, forse saremmo riusciti ad ottenere di più. Non dovevamo firmare il Trattato di Pace". Ma si sofferma anche sul lavoro impagabile fatto da chi è rimasto.

Dazzara, porta all'attenzione alcuni documenti, perlopiù stampa italiana di grande tiratura, dove "manca completamente il rispetto per la grafia italiana delle nostre località". E chiede che la Voce di Fiume dedichi un numero speciale al raduno.

Lekovic, già Presidente della CI di Fiume spiega il suo legame con i fiumani e la necessità di mantenere in vita una cultura importante. Si sofferma sul concetto di autoctonia, "la nostra comunità - dice - non può essere paragonata alle altre presenze linguistico-culturali in città, abbiamo un peso notevole nella realtà locale che nessun'altra minoranza eguaglia, anche grazie all'aiuto del governo italiano". Propone venga fatta una richiesta formale per i funerali in lingua italiana, con un intervento congiunto presso il sindaco o il vescovo. Costituire inoltre un comitato permanente tra esuli e rimasti che operi costantemente per il mantenimento della Fiumanità.

Manià racconta "la guerra per la salvaguardia delle nostre cose. Il lavoro svolto per inaugurare il monumento a Norma Cossetto a Due Carrare. E chiede che venga aggiunta all'Università di Padova una targa "giusta" a Norma Cossetto. Susmel rende nota la vicenda della sua famiglia: "dopo l'8 settembre, lasciano Fiume, mio nonno era presidente della provincia e si chiamava Edoardo Susmel. Andandosene ha lasciato la sua casa che vorremmo restituita". Vuole sapere perché gli italiani non sono graditi a Fiume e se esistono dei meccanismi che regolano questa materia, compreso il capitolo Indennizzi.

Mohoratz si sofferma sulla vicenda Palatucci (postulatore don Franco Stano). "A Fiume - afferma - il Questore ha potuto operare perché la città era particolare, mi è stato chiesto di scrivere un libro su questo spirito fiumano per cui faccio un appello anche tramite la Voce per la raccolta di testimonianze". Auspica una collaborazione con il Centro Studi Fiumani di Roma "che bisognerebbe continuare".

Faccini spiega l'iniziativa fatta a Padova con giovani musicisti.

Brizzi propone di usare i nuovi sistemi per comunicare, "per noi giovani sono fondamentali, chiedo di poter avviare tramite Facebook un forum su Fiume che chiamerei Un Fiume di Fiumani". ■

Viaggio nel Quarnero della musica: il concerto di Francesco Squarcia



L'intenzione era di dare al Raduno di Montegrotto contenuti culturali ma anche di omaggiare l'eccellenza di una presenza fiumana nel mondo. Nasce da queste riflessioni e volontà, l'invito rivolto dal libero Comune al maestro Francesco Squarcia che si è esibito sabato in un concerto violistico di grande respiro. Formatosi a Fiume, Zagabria, Lubiana il maestro opera ormai da decenni a Roma dove alla Santa Cecilia ha saputo portare il vento della sua passione dando vita a complessi ed esibendosi in occasioni internazionali. Una delegazione del Libero Comune l'ha incontrato a Fiume prima, durante una sua performance a Palazzo Modello e poi al Quirinale dove il 10 febbraio di quest'anno ha chiuso con un

concerto la cerimonia per il Giorno del Ricordo davanti al Capoluogo dello Stato Giorgio Napolitano.

Il desiderio è di coinvolgere professionisti di varia appartenenza, al mondo della cultura ma anche dell'economia e della politica, con profonde radici a Fiume, nell'attività del Libero Comune. Al termine della riunione del Consiglio, per tanto, il maestro ha eseguito brani violistici in un ideale viaggio che emula quello di una barca a vela spinta dal vento, regalando musiche dolcissime e forti della tradizione musicale di quella Mitteleuropa della quale Fiume, con Trieste, è stata anticipatrice, per l'incontro di lingue, culture e popolazioni, per l'amore per l'arte - la musica in particolare - per la capacità di proporre dei modelli di convivenza che solo ora, a distanza di un secolo e più, trovano ragione d'essere nella moderna Europa.

Ecco perché questo suo itinerario violistico ha rappresentato, anche in questa

occasione, la conferma di scelte culturali di ampio respiro di cui i Fiumani sono stati capaci nel corso della storia. Da Vivaldi a Tartini ma anche Donorà in una continuità della cultura musicale delle sponde adriatiche che trae forza dalla tradizione ma riesce a rinnovarsi e a proporre sempre nuove emozioni.

Ad applaudirlo un pubblico numeroso che, nelle pieghe delle esecuzioni, ha avuto modo di riconoscere chiari richiami anche alle melodie popolari, gli inni delle città solo accennati in una trasposizione colta del quotidiano amore per la musica delle nostre genti.

Un'esperienza che ha lasciato una scia lunga di commozione che certo verrà ripetuta nel futuro.

(rtg)



Libri da segnalare, una tradizione del Raduno



E' tradizione, negli ultimi anni, dedicare uno spazio durante il Raduno alla presentazione di volumi legati in qualche modo alla realtà del Libero Comune di Fiume. Così anche quest'anno a Montegrotto è stato riservato uno spazio a volumi freschi di stampa ed autori.

Laura Calci si è soffermata sul libro

inviato "dagli amici di Trieste della Lega Nazionale sezione di Fiume a firma di Aldo Secco". Chi è nato a Fiume continua a chiamare le vie e le piazze con i nomi "di una volta. Io ho abitato in via Carducci, sono nata in via Parini, il signor Stalzer ha abitato in via Parini, lui in via Canova, noi continuiamo andare a Fiume e dire Piazza Regina Elena, Scoietto, ecc, allora il signor Aldo Secco che voi tutti conoscete ha avuto la splendida idea di fare questo libro che porta tutto lo stradario fiumano originale dei tempi in cui Fiume era una città italiana".

Libro ponderoso, con carta di ottima qualità, di facile consultazione per tutti - ha chiarito la Calci - per una passeggiata da Piazza Santa Barbara, Piazzetta Benzon, Calle San Sebastian, dove c'è ancora la chiesetta e dove si scopre che ai tempi i pescatori per la ri-

correnza del Santo facevano una processione e si trovavano in questa piccola chiesa che è nei pressi della cattedrale di San Vito in una piazza che tutt'ora mostra i segni dei bombardamenti.

"Aprò a caso: Piazza Cesare Battisti si chiamava Zabiza, via Manzoni, che ha avuto poi il nome scritto con la declinazione, ora si chiama nuovamente Manzoni". Chi desidera avere il libro, deve scrivere alla Lega Nazionale Sezione di Fiume, Via Donata 2, Trieste e lo riceverà per posta al costo di 25,00 Euro, spese postali incluse.

Guido Brazzoduro ha voluto soffermarsi sul libro su Maria Pasquinelli uscito dopo il Raduno dell'anno scorso distribuito a tutti i partecipanti all'incontro di quest'anno, intitolato "La giustizia secondo Maria" dell'autrice Rosanna Turcinovich Giuricin. "Volevo co-

munque darvi due semplici connotazioni – ha detto il Sindaco –, questa vicenda triste ed emblematica direi che pochi la conoscono, i più anziani si i più giovani no e riveste un significato non per la sua localizzazione dove è avvenuto il fatto come perché ma per la sua essenza che la stessa signora Pasquinelli ha voluto scrivere di suo pugno in una lettera che aveva in tasca quando ha compiuto l'infame gesto: ha sparato e ucciso il generale inglese De Winton a Pola il 10 febbraio del '47, il giorno della sottoscrizione del Trattato di Pace che sanciva la cessione di quasi tutta l'Istria, Fiume e la Dalmazia alla Jugoslavia. Ecco quanto ha scritto: "Mi ribello, col proposito fermo di colpire a morte chi ha la sventura di rappresentare i quattro Grandi, i quali alla Conferenza di Parigi, in oltraggio ai sensi di giustizia, di umanità e di saggezza politica, hanno deciso di strappare una volta ancora dal grembo materno le terre più sacre all'Italia, condannandole o agli esperimenti di una novella Danzica o – con la più fredda consapevolezza, che è correttezza – al giogo jugoslavo, oggi sinonimo per le nostre genti, indomabilmente italiane, di morte in foiba, di deportazione, di esilio – Maria Pasquinelli, Pola 10 febbraio 1947".

Nell'introduzione fatta dal prof. Redivo c'è forse una parte della spiegazione sulle sue intenzioni. La Pasquinelli fu in grado di compiere la sua "missione", sperando tuttavia di cadere colpita dalla reazione di chi doveva proteggere la sua vittima, per lei un'altra disillusione poiché non era a conoscenza del fatto che il protocollo militare prevedeva che i fucili dei soldati che scortavano De Winton dovessero essere caricati a salve. Da qui per lei l'inizio di un percorso che, ben lungi dal trovare pace, e la contrastata gloria nell'auspicata morte, come era accaduto per il triestino Oberdan ma in un altro contesto storico, rappresentò una lunga espiazione e riflessione sul suo gesto e sull'effettiva utilità di esso. L'espiazione, visto che era stata comunque educata a rigidi principi religiosi ed aveva speso le proprie energie per l'educazione dei giovani e per servire onestamente la Patria, fu particolarmente dolorosa, contraddistinta dal percepire sul collo costantemente il fiato dell'ucciso, rifiutando per questo qualsiasi agevolazione o aiuto nonostante le sollecitazioni di tanti, primo tra tutto del vescovo di Trieste Mons. Santin, per

segue a pag. 15

Gli Istriani rendono omaggio a Ravignani



Una serata in famiglia con discorsi di commiato, doni e concerto: tutto dedicato al Vescovo di Trieste Monsignor Eugenio Ravignani che si accinge a passare il testimone a Monsignor Giampaolo Crepaldi nominato dal Papa arcivescovo "ad personam" di Trieste.

Al di là della cronaca e degli avvicendamenti che si concretizzeranno a settembre, l'Associazione delle Comunità Istriane di via Belpoggio con il suo Presidente Lorenzo Rovis, ha inteso rendere omaggio ad un personaggio eccellente del mondo istriano. Ravignani è nato a Pola, città alla quale torna molto volentieri con il pensiero ma anche personalmente quando se ne presenta l'occasione. Nel suo intervento il Presidente Rovis ha voluto ricordare l'affetto che da sempre lega le genti istriane al

Vescovo sin da quando a capo della diocesi triestina c'era Monsignor Antonio Santin.

In prima fila, in una sala gremita di pubblico, nonostante l'afosa giornata di luglio, accanto al Vescovo, il Sindaco della città Roberto Dipiazza che ha ringraziato Ravignani per essergli stato vicino negli anni in cui si è trovato ad amministrare Muggia prima e Trieste poi, sempre in grado di rincuorarlo anche con "una semplice stretta di mano che a volte era più significativa di qualsiasi parola o discorso".

Ad omaggiare il Vescovo anche gli Assessori comunali Lobianco e Rovis e i rappresentanti delle Associazioni degli Esuli ed enti, Renzo Codarin per la Federazione, Guido Brazzoduro per i Fiumani, Renzo de' Vidovich a nome dei Dalmati, Lucio Delcaro dell'IRCI. Direttamente da Torino anche il maestro Luigi Donorà che si è esibito in alcuni brani da lui composti per l'occasione e in altri di grande valore simbolico per l'avvenimento. Toccate l'esecuzione dell'Ave Maria da parte di Venier-Chersicla con accompagnamento musica del maestro di Dignano d'Istria E' poi entrato in sala il coro



dell'Associazione diretto dal M.ro Davide Chersicla con voce solista Paolo Venier che hanno interpretato motivi della tradizione canora istriana-fiumana e dalmata.

Terminata la parte "ufficiale" sono seguite le strette di mano di tanta gente delle città istriane, che la Comunità rappresenta, che hanno voluto esprimere il proprio affetto al Vescovo che "anche se lascia il proprio ruolo ufficiale per raggiunti limiti d'età, rimane un importante punto di riferimento per tutti noi", hanno detto in molti. Ad abbracciare Monsignor Ravignani tante famiglie che hanno voluto partecipare con figli e nipoti nel segno di una continuità reciproca, di esistenza delle Comunità e di attenzione nei loro confronti di un uomo che "ha saputo essere giusto e vicino alla sua gente". ■

«Fiume e la marineria ungherese»

FIUME – S'intitola "Fiume e la marineria ungherese", il libro del capitano budapestino Joseph Horvath e l'omonima esposizione che nei giorni scorsi sono stati promossi ed inaugurati nello spazio espositivo dell'Archivio di Stato di Fiume. L'evento rientra nell'ambito delle "Giornate di Baross", la manifestazione organizzata dalla Comunità nazionale ungherese di Fiume.

Il libro e la mostra trattano dello stretto rapporto che intercorse – dai tempi di Maria Teresa – tra la città di Fiume e lo Stato ungherese, e in particolare a livello di presenza e investimenti dello stato magiaro a Fiume e nel Quarnero. Si trattò infatti d'investimenti su larga scala mirati alla costruzione di porti, magazzini, infrastrutture di vario tipo, compagnie armatoriali, società di navigazione, istituti medici e di quarantena, con un conseguente afflusso di cittadini ungheresi impiegati nella marina mercantile già dal 1824, come pure nella marina da guerra, dopo aver assolto agli studi presso l'Istituto nautico e la Reale accademia marittima ungherese.

Lo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura ungherese esercitò un influsso diretto sulle sorti commerciali e

marittime del capoluogo quarnerino. Da ricordare che la storica Società di Navigazione "Adria" fu fondata nel 1880, cui fece seguito una fioritura di enti marittimi, quali la Società di Navigazione ungherese "Orient", la Spa "Atlantica", la Società di navigazione "Photogen". Un dato estremamente indicativo è rappresentato dal numero di piroscafi ungheresi presenti nei porti di Fiume, Buccari, Kraljevica e Segna, che nel 1914 ammontavano a ben centocinquanta unità.

Nel 1903 la Reale Accademia Marittima Ungherese prese possesso nella nuova sede a Fiume, licenziando generazioni di persone abilitate ad affrontare le sfide del mare. L'interessante mostra – che punta i riflettori su un segmento di primo piano della storia di Fiume – mette in visione una sessantina di fotografie raffiguranti personaggi, imbarcazioni, capitani di mare, documenti, edifici. Spiccano i ritratti dei governatori ungheresi Joseph Maylath, Jozsef Urmeny, del progettista del porto di Fiume, Antal Hajnal, dei piroscafi "Fiume", "Contesse Almassy", "Baro Fejervary" e molti altri. Non possono non catturare l'attenzione le vedute cittadine di Fiume del 1814

e del 1840, la panoramica del porto di Fiume con la diga Maria Teresa, il quadro del pittore ungherese Andor Dudics, raffigurante il passaggio di Fiume all'Ungheria. Tra gli atti storici degni di attenzione figurano pure le foto dello Statuto Marittimo di Maria Teresa, nell'edizione ungherese. Ed ancora gli edifici della Reale Accademia della Marina da Guerra, della Società di Navigazione "Adria" e tante altre immagini per un affondo storico, che narra di fervore e feconde stagioni economiche e storiche della città di Fiume. (pvm dalla Voce del Popolo) ■

AVVISO

Il 14 agosto alle ore 19.00 si svolgerà a Laurana la tradizionale cena di Ferragosto alla quale sono invitati tutti i Lauranesi presso l'albergo "Lovran".

Preghiamo i cari amici che hanno voglia di partecipare alla cena, di darne conferma a Roberto Popeschich (tel. 00385-51291-682), oppure ad Armida tel. 0431-428182 (Lignano) entro l'8 agosto, specificando il numero delle persone.

Rodolfo Giraldi ultimo morettista di "Corte"



L'ultimo incontro è stato a Montegrotto dov'era arrivato felice di stare con la sua gente, ora sappiamo che era anche per l'ultimo saluto ai suoi "Fiumani". Rodolfo Giraldi, non è più tra noi. Figura titanica, nato a Fiume nel 1913 (in Piazza delle Erbe, angolo calle Pipistrelli), dal 1948 esule prima in Italia e successivamente negli Stati Uniti d'America, ha continuato sempre a svolgere con amore la sua professione e passione, l'arte dell'oreficeria. Rodolfo Giraldi non mancava di ritornare nella sua città natia con la sua famiglia, puntualmente ogni anno nei giorni precedenti il Raduno, in un pellegrinaggio che era ragione di vita. In una di queste occasioni avevamo avuto modo di intervistarlo. Vogliamo riproporvi quanto rispose, per risentire insieme la sua voce e salutarlo così. Rodolfo Giraldi non è solo l'orafo dei moretti ed un simbolo per i fiumani, è soprattutto una parte di storia che, oggi più che mai, occhieggia dal passato per proporre una nuova visione del presente e del futuro. Potrebbe sembrare una valutazione al di sopra delle righe, ma prima di qualunque giudizio, andiamo a conoscere la vicenda ed i suoi perché.

"Tutto ebbe inizio nel 1600 - ricorda lo stesso Giraldi - nella piana di Grobnico, alle spalle di Fiume, in una battaglia cruenta venne fermato il Turco. Nonostante la vittoria molte furono le perdite subite e molte furono le teste mozzate. La leggenda, che s'innesta su un fatto storico, vuole che, orafi fiumani che già proponevano il moretto veneziano, creassero un gioiello esclusivo: il moretto fiumano. Per la gente della città di San Vito divenne una specie di talismano". Rodolfo Giraldi, nacque a Fiume nel 1913. Ci sono alcune date che fissano per lui la storia del moretto, che riguardano la sua famiglia e una ditta, "Gigante" che è la chiave del successo dei moretti del Giraldi. Così ci racconta le tappe di questa avventura.

"I miei genitori aprirono negozio nel 1911, anno in cui mia madre

andò sposa. Mio padre già lavorava nella ditta orafa che poi decisero di condurre insieme. La ditta era la Gigante, specializzata nella produzione dei moretti. Nel 1925, però, la ditta Gigante cessa la propria attività per la morte del proprietario, Agostino, si chiudeva un periodo glorioso iniziato nel 1880". Rodolfo, Rudy per gli amici, toglie dalla borsa un libro, chiaramente segnato dall'usura, ma prezioso nei particolari, e non soltanto.

"Questo catalogo - spiega - ha 150 anni. I miei genitori lo comprarono dal Gigante per continuare l'arte del moretto traendo spunto dalle forme e dalle tecniche originali". Perché questo catalogo è così importante, perché anche nella Fiume di oggi, i morettisti ne parlano con riverenza, con grande rispetto e quasi devozione? Sfogliamo insieme le pagine sulle quali appaiono i disegni di gioielli di finissima fattura, nei quali l'insieme dei moretti accostati, allineati o intrecciati, permette di creare giochi geometrici o, addirittura, dei preziosi merletti. Nascono per tanto collier e diademi, oggetti per la tavola delle grandi occasioni, orecchini, collane, pendagli, e così via, in accostamenti degni del tesoro di un re.

Ed è proprio alla corona austriaca che il Gigante era legato, per cui da Vienna arrivavano i preziosi smalti, che trasformano un oggetto di oreficeria in un vero e proprio gioiello. Riccardo Gigante era Podestà di Fiume, un figlio, Giovanni, era in negozio, e l'altro era professore a scuola ed è stato quest'ultimo a realizzare il libro. Era una ditta seria, ben cosciente della raffinatezza del proprio lavoro che veniva svolto a mano, senza l'aiuto di macchine. "Nel 1929 - continua il suo racconto Giraldi - muore mio padre. La mamma non lascia il negozio in P.zza delle Erbe, è decisa più che mai a continuare l'attività puntando sul mio appoggio. Io termino gli studi nel 1930 e intraprendo l'arte orafa. Nel 1948, sono costretto a lasciare Fiume dopo che i titini avevano provveduto a sequestrare tutto ciò che ci apparteneva, compresi parecchi chili di gioielli. Esuli in Italia aprimmo negozio a Desenzano sul Garda".

Ma perché il moretto per i fiumani era ed ha continuato ad essere così importante?

"E' considerato un portafortuna e con il tempo è diventato il simbolo d'unione di ciascuno di noi con la nostra città. Anticamente, era

consuetudine regalare un moretto ai figli maschi che lo portavano al lobo, cosa che veniva considerata di gran classe. L'orafo preparava il gioiello su preciso ordine del compratore. La difficoltà d'esecuzione era quasi una predizione sulla vita del destinatario".

Giraldi si considera l'unico morettista vivente. Perché?

"Perché quello che si vede in giro sono solo delle imitazioni" - risponde. Ma non è mancanza di modestia la sua, semplicemente i materiali sono cambiati, non ci sono più gli stessi smalti, anzi molti lavorano con la plastica.

"Non ci può neanche essere competizione - afferma -, perché semplicemente non ci sono condizioni necessarie per misurarsi".

Quali le caratteristiche del vero moretto fiumano?

"La procedura è la seguente: si prende la forma, io uso ancora quelle del Gigante, e si prepara il calco nell'osso di seppia, si lavora il moretto fuso nell'oro e poi si applica lo smalto che va steso e poi passato al forno, per una, due tre o quattro "fornade". Una volta i forni funzionavano a carbone, ora si usano quelli elettrici e il risultato muta lievemente. Si passa quindi alla pulitura ed alla levigatura. Quando è pronto, si abbellisce con il corallo, il rubino o altra pietra. Ma, a questo punto, non è ancora finito, sono i particolari a fare la differenza. Ci sono moretti con gli orecchini e senza, con pietre preziose e semplici, insomma dipende dalla richiesta del compratore e dalla fantasia di chi crea".

Chi erano i vostri clienti a Fiume?

"I moretti a Fiume li avevano tutti, e poi il Gigante lavorava direttamente per la corte imperiale per la quale creava gioielli veri e propri che come base avevano il moretto. La gente comprava orecchini e bracciali, qualche anello e collane, ma il gioiello, quello, era da ricchi. Perché è veramente costoso".

Anche a Desenzano ha continuato a proporre il moretto?

"Veramente lo avevo un po' trascurato, essendo un gioiello di nicchia, era difficile farlo accettare ad un pubblico più vasto. Poi, nel '56, l'emigrazione in America ha aperto una nuova pagina della mia vita. Diciamo che ho continuato con i moretti per una questione di tradizione e di amore personale e perché me lo chiedevano i miei concittadini, ormai sparsi in tutto il mondo".

E dopo di lei?

"Nessuno, i figli hanno seguito la loro strada, l'America è diventata il nostro Paese e io ho dovuto lasciarli andare. Mio figlio Walter che mi accompagna ai Raduni, ha fatto addirittura la carriera militare in marina. Per fare l'orafo bisogna vivere ogni momento della creazione, partecipare attivamente, dedicarsi esclusivamente a questo lavoro, ho preferito così...". Sfogliamo insieme il catalogo, passiamo in rassegna il campionario, con la solenne e triste sensazione di trovarci di fronte a qualcosa di prezioso destinato all'estinzione. Sarebbe stato bello pensare ad una scuola, dare un seguito alla tradizione, sarebbe stato bello... (rtg) ■

Molo lungo, suggestiva passeggiata in mezzo al mare

La Città di Fiume ha finalmente la sua passeggiata cittadina, con una panoramica stupenda e invidiabile. Stiamo parlando del Molo lungo, che dopo sei decenni di zona doganale è finalmente disponibile al pubblico. Senza alcuna cerimonia e senza alcun taglio del nastro da parte della Port Authority di Fiume che gestisce l'intero progetto, o dalle autorità municipali, i battenti della diga foranea sono stati aperti ai cittadini di Fiume. Fin dalle prime ore mattutine numerose persone hanno iniziato a fluire lentamente, ma il picco più alto di presenze è stato nelle ore serali. Fiume si arricchisce di una nuova passeggiata cittadina e anche di un nuovo contenuto turistico, definito dai più come un itinerario in mezzo al mare. Ovviamente l'apertura al pubblico della diga foranea prevede delle regole di comportamento. Misure o restrizioni che vanno rispettate e che vengono elencate nella tabella all'entrata del Molo lungo. Si tratta precisamente del divieto di pesca, è proibito tuffarsi in mare, sia nella parte interna sia in quella esterna e l'accesso con i cani non è consentito.

E mentre raccogliamo questa notizia non possiamo non ricordare i numerosi scritti pubblicati in questi anni sulla Voce di Fiume nei quali i nostri lettori riandavano ai giorni in cui il Molo lungo era meta di scorribande e incontri.

Approvata la Mozione a salvaguardia dei diritti di Esuli e minoranza italiana



Prima c'è stato il voto trasversale che ha decretato l'istituzione del Giorno del Ricordo. Ora anche il Senato approva in modo condiviso la Mozione num. 151 riguardante l'atteggiamento del Paese nei confronti della politica degli Esuli e della minoranza italiana in Croazia.

"La Federazione delle Associazioni degli Esuli - dichiara il Presidente Renzo Codarin - segue con grande interesse l'evolversi di una politica di sempre maggiore attenzione nei confronti delle richieste di un popolo disperso dalla storia e che un impegno di matrice europea intende ricomporre idealmente attraverso il riconoscimento fattivo e concreto di diritti disattesi con la volontà di costruire una distensione basata su giustizia e verità".

E' con soddisfazione per tanto che è stata appresa l'approvazione unanime da parte del Senato della mozione bipartisan che impegna il Governo a "salvaguardare i diritti degli italiani che hanno abbandonato i territori assegnati alla ex Jugoslavia; a proseguire, nell'ambito del tavolo Governo-esuli, nella richiesta di una verifica di tutte le possibilità di resti-

tuzione di beni ad essi espropriati". La mozione firmata anche dai capigruppo Maurizio Gasparri, per il Pdl, Federico Bricolo per la Lega, Anna Finocchiaro per il Pd e Gianpiero D'Alia per l'Udc-Svp Autonomie impegna il governo anche a "lavorare per il pieno rispetto degli accordi italo-croati a tutela della comunità italiana residente, nel quadro della normativa comunitaria sul rispetto delle minoranze e nello spirito di un'integrazione di regioni la cui fisionomia nazionalismi e totalitarismi hanno devastato nel '900 e ad adoperarsi perché la Repubblica di Croazia, adempite le condizioni poste dai competenti organi comunitari, con particolare riferimento alla tutela delle minoranze, possa celermente entrare a pieno titolo nell'Unione europea". Codarin evidenzia l'importanza del lavoro intenso svolto nel corso di tutto il 2009 che ha portato ad un dibattito aperto e franco con il Governo che ha colto le istanze degli esuli. Ma il Presidente della Federazione plaude, oltre che alle dichiarazioni di principio, anche alle proposte concrete avanzate in sede di dibattito, in particolare del Senatore Giulio Camber che ha affermato tra l'altro - con l'ultima Finanziaria circa un terzo dei fondi previsti, peraltro modesti, sono stati tagliati. Quindi, bisogna adoperarsi, come peraltro il Governo ha già fatto cenno, per un ripristino del sistema. Ma è importante anche addiveni-

re ad una qualche forma di sistema finanziario agevolato per l'acquisto da parte, in particolare, degli esuli istriani, giuliani e dalmati di beni che si trovino nella Repubblica croata e nella Repubblica slovena, magari istituendo fondi di garanzia gestiti da banche nazionali italiane. Poiché nella nostra mozione si parla anche della storia di quei totalitarismi che hanno devastato il Novecento, un significativo momento in Croazia potrebbe essere rappresentato da un segno materiale quale la costruzione di un monumento in una località-simbolo delle atrocità commessi nei confronti di persone colpevoli soltanto di essere italiane. Ecco, un atto significativo che si concretizzi e che dia un segno alla storia, un segno di superamento dei tempi, un indennizzo morale".

Anche nell'intervento del Senatore Pegorer è stata sottolineata "la fase delicata e decisiva del processo di integrazione, che impone di seguire con attenzione, usando tutti gli strumenti diplomatici che abbiamo a disposizione, gli interessi della minoranza italiana in Croazia. Ciò va fatto non solo per affermare ogni tutela prevista agli italiani lì residenti, ma anche per costruire le dovute risposte alle annose richieste e speranze di coloro i quali abbandonarono l'Istria, Fiume e la Dalmazia e che da troppo tempo - lo sottolineo - chiedono la salvaguardia dei loro diritti. In tale contesto va in ogni caso ribadita, a supporto dei con-

tenuti della mozione, la necessaria prosecuzione del lavoro avviato nel tavolo Governo-esuli, per determinare tutte le condizioni utili al possibile indennizzo e restituzione dei beni espropriati nell'immediato dopoguerra. Il Governo italiano per tanto deve mantenere viva e forte la sua azione in questa fase decisiva dell'adesione della Croazia all'Unione europea, affinché i diritti degli italiani che vi risiedono siano pienamente tutelati e perché si giunga a risolvere positivamente la questione dei beni espropriati agli esuli".

A rappresentare il Governo è stato Carlo Giovanardi, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri "che ha relazionato sui risultati dei nostri incontri" - evidenzia Codarin sottolineando con gratitudine "l'interesse concreto di molti ministri e sottosegretari, oserei dire da amici, per le tematiche che ci riguardano. Impegnati al nostro fianco per arrivare a risultati condivisi a beneficio nostro di Esuli ma anche del Paese stesso e del suo rapporto con l'Europa".

Si attende ora il prossimo tavolo Governo-Esuli. ■

Risultati del tavolo di coordinamento Governo-Esuli

Al Tavolo di coordinamento Governo - Associazioni degli Esuli, svoltosi l'11 giugno 2009 a Roma erano presenti la Federesuli nella persona di Renzo Codarin e le sei associazioni: Associazione delle Comunità Istriane con Lorenzo Rovis, Anvgd con Lucio Toth, Libero Comune di Fiume con Guido Brazzoduro, Libero Comune di Pola con Argeo Benco, Libero Comune di Zara con Renzo de'Vidovich e l'Unione degli Istriani con Massimiliano Lacota, nonché gli esperti prof. Giuseppe de'Vergotini, l'avv. Vipsania Andreicich e Silvio Stefani.

Le associazioni hanno manifestato la loro soddisfazione per quanto riguarda le assicurazioni del Go-

verno sul problema delle trattative italo-croate per la restituzione dei beni, sulla copertura previdenziale delle persone che hanno sofferto internamento nei campi di concentramento jugoslavi, sul problema della cittadinanza e dei documenti anagrafici, sulla conservazione dei cimiteri italiani. Insoddisfazione, invece, è stata espressa sulla mancata risposta da parte del Ministero delle Finanze circa un provvedimento definitivo sugli indennizzi dei beni perduti, pur prendendo atto dell'impegno annunciato di attivare un tavolo tecnico sul punto e di completare entro l'anno i pagamenti della legge 137/2001.

Particolare attenzione è stata ri-

volta alla esigenza di assicurare l'osservanza della normativa a tutela degli esuli nel passaggio delle case popolari dal demanio statale a quello dei comuni in tutte le regioni.

È stato anche chiesto e concordato un incontro con il Ministero della Pubblica Istruzione, on. Gelmini, per coordinare l'azione formativa nelle scuole sui temi del confine orientale e dell'Esodo giuliano dalmato.

A Trieste hanno avuto luogo due conferenze stampa, prima e dopo l'incontro, anche con la partecipazione del nostro Sindaco Guido Brazzoduro, per fare il punto della situazione e monitorare l'evoluzione dei rapporti governo-Esuli. ■

COMUNICAZIONE

La Lega Nazionale di Trieste - Sezione di Fiume comunica che il giorno 12 settembre si terrà a S. Polo di Monfalcone la consueta manifestazione per ricordare il novantesimo anniversario dell'impresa di Fiume compiuta dal comandante Gabriele d'Annunzio e dei suoi Legionari. In quell'occasione verrà inaugurato un Museo dedicato al comandante e poi un nuovo impianto elettrico per l'illuminazione del monumento a Ronchi dei Legionari. L'orario e il programma dettagliato della manifestazione verranno comunicati nel sito www.arpice-lagoadriatico.it

Con l'occasione la sezione di Fiume della Lega Nazionale fa presente che alla messa in suffragio dei 12 connazionali fucilati a Castua il 4 maggio 1945 (articolo pubblicato a pag. 2 della "Voce di Fiume" n.5 dd. 30/05/2009) era presente anche una delegazione composta da 3 persone della Sezione di Fiume della Lega Nazionale di Trieste e non segnalata nell'articolo.

A Trieste al Raduno dei dalmati anche la CI di Cattaro

La Comunità degli Italiani di Cattaro inaugura la nuova sede con il coinvolgimento di tanto pubblico e di autorità anche dal Friuli Venezia Giulia sia in rappresentanza dei Dalmati nel Mondo che dell'amministrazione regionale. «La cosa non deve stupire – afferma Renzo de'Vidovich, presidente della Fondazione Rustia Traina che ha partecipato alla cerimonia – da anni l'FVG ha avviato una collaborazione con il Montenegro e le località delle Bocche di Cattaro in particolare. Si tratta in particolare di iniziative economiche legate all'itticoltura e porti. Ed in effetti anche la realtà della Comunità degli Italiani nasce da contatti di carattere esplorativo-commerciale».

In che modo, di che iniziative si tratta?

«Cinque anni fa io e Guido Cace abbiamo fatto un giro alle Bocche di Cattaro per capire quali rapporti Trieste era in grado di recuperare con questo territorio che per secoli aveva dialogato tranquillamente con i porti dell'Alto Adriatico. E, proprio camminando per strada e ragionando, siamo stati fermati da gente colpita dalla nostra parlata». Contaminazioni venete e in parte pugliesi.

Che cosa volevano sapere?

«Beh, chi eravamo, ma soprattutto metterci al corrente delle loro riflessioni sulla necessità di riallacciare i contatti con un idioma che era presente nel loro dialetto slavo. C'è uno studio pertinente e completo della prof.ssa Radulović, pubblicato a Cattaro, che mette in relazione il linguaggio locale con le contaminazioni venete e in parte pugliesi. Si avvinse una storia di interessi condivisi nel corso dei secoli che hanno prodotto questa realtà colorita, bella da sentire. E allora, ciò a cui i "bocchesi" – come amano definirsi – volevano da noi era capire se c'era la possibilità di organizzare dei corsi di lingua italiana in loco».

Cosa che poi è stata fatta, ma si poteva immaginare uno sviluppo così armonioso della situazione?

«C'era la speranza che ciò avvenisse. I corsi di lingua hanno portato alla creazione della Comunità degli Italiani riconosciuta dall'UI, supportata dalla Regione Veneto ed ora, dulcis in fundo, anche l'esistenza di una sede vera e propria».

In che cosa consiste, quali atti-



vità vi si possono svolgere e chi usufruirà dei suoi servizi?

«La sede consiste in una bella sala al primo piano in un palazzo del centro storico di Cattaro che la municipalità ha individuato senza alcuna difficoltà per il fatto che la Comunità non viene considerata come una nicchia nel tessuto sociale, ma come parte integrante dello stesso. La Comunità pertanto usa con disinvoltura le sale del Municipio o altre a seconda delle necessità con il concorso di tutti. Ma la sede, a questo punto, diventa un centro nevralgico per tutte le realtà italiane del territorio, per i connazionali che sono a Perasto, a Budua o altrove nella zona delle Bocche. Da qui partiranno non solo iniziative di carattere linguistico-culturale, ma fungerà da centro di iniziative anche economiche nei rapporti con l'Italia e viceversa. Si tratta di un reale ruolo di ponte che spesso altrove si limita alla forma, ma che a Cattaro viaggia sui contenuti».

Lei ha parlato di contatti portuali, esistono o si partirà ex novo?

«Esistono da qualche anno con la presenza ad Antivari-Bar di una rappresentanza del FVG che sta creando le premesse per un rapporto più stretto. D'altronde si tratta di una filosofia di sviluppo fatta propria dall'autorità portuale di Trieste e dal suo presidente, guarda caso un Dalmato, Claudio Bonicioli».

Oggi la CI può contare su un numero consistente di soci?

«Sono esattamente 462 guidati dal

presidente Paolo Perugini seguiti, durante le cerimonie importanti come quella dell'inaugurazione della sede, anche dalle autorità italiane, come in questo caso l'ambasciatore Baibanti. Ma non soltanto, il rispetto nei confronti della loro lodevole attività ha fatto sì che il sindaco abbia deciso di rimettere sulla porta civica il leone marciano al posto della targa che ricorda la resistenza partigiana che verrà collocata in altro luogo adeguato e degno perché il ri-

spetto della storia è fondamentale. Nel mio intervento alla cerimonia ho ribadito che noi Dalmati abbiamo sempre fatto parte dell'Europa nella quale anche le nostre terre devono entrare a pieno titolo».

Il prossimo Raduno annuale dei Dalmati si svolgerà dal 14 al 20 settembre a Trieste. Vi parteciperanno anche Cattaro e le altre CI di Dalmazia?

«Lo fanno da anni, con grande entusiasmo, ma quest'anno con un contributo in più. UI e UPT nella regolare programmazione delle gite d'istruzione in Italia destinate ai sodalizi hanno previsto come meta per le genti dalmate Trieste a settembre. La loro presenza pertanto non sarà limitata a piccole delegazioni, ma ci sarà una presenza più consistente con nostra estrema soddisfazione. Anche in quell'occasione presenteremo il volume edito dalla Fondazione Rustia Traina e presentato a Cattaro dedicato a due artisti futuristi della Dalmazia montenegrina, Tullio Crali e Vladimiro Miletti, di famiglie provenienti da Igalo che hanno portato nel mondo i valori della loro terra. È un libro che ho scritto spinto dall'entusiasmo di aver conosciuto la loro opera artistica e poetica che ben delinea lo spirito di queste genti». (rtg) ■



Raduno dei Giuliano-Dalmati nella Nuova Scozia, ricordi e progetti

Ora come allora il tempo è il medesimo. Quando i giuliani, istriani, fiumani e dalmati dai primi anni Cinquanta e fino a metà anni Sessanta, continuarono in varie ondate a raggiungere il Canada, approdarono a Halifax immersa nella nebbia o coperta di neve. La giornata (è il 18 luglio) è grigia, piovosa, i contorni della città inghiottiti dall'umidità. I ricordi fluiscono con maggior scioltezza nelle sale del Pier 21, il molo d'approdo che oggi è un grande Museo dell'Immigrazione. La Federazione dei club giuliano-dalmati del Canada ha voluto organizzare qui, sabato 18 luglio, nella città principale della Nuova Scozia, un Raduno per rivedere il luogo dove tutto ebbe inizio e lasciare una testimonianza fermata su delle targhe realizzate grazie all'appoggio del Consiglio regionale FVG e del suo Presidente Edouard Ballaman.

Ad accoglierli nella grande sala riunioni del Museo, il Console italiano Rodolfo Meloni, le autorità comunali e i dirigenti del Museo stesso. Numerosi i messaggi giunti da autorità ed amici per una celebrazione ufficiale semplice. Importante il saluto del Presidente della Regione FVG Renzo Tondo che ribadisce "Ho colto volentieri l'invito dell'Associazione Giuliani nel Mondo ad essere partecipe al vostro raduno attraverso questo pur breve messaggio. E' un saluto nel quale esprimo sentimenti di vicinanza e di solidarietà con quanti, come voi o i vostri genitori, hanno lasciato le terre giuliane o dalmate in momenti molto difficili. E' una solidarietà che diventa oggi una stretta di mano con persone che, superati quei momenti, hanno saputo diventare partecipi della vita e dello sviluppo della terra canadese, che le ha accolte. La vostra stessa presenza al raduno dice che non avete dimenticato le vostre origini, rendendovi di fatto un importante punto di collegamento tra noi e la società del Canada. Non è retorica dire che gli emigrati di un tempo sono diventati i nostri primi rappresentanti in questo grande Paese attraverso il loro lavoro e le loro attività. Non dimentichiamo questa realtà, così come non dimentichiamo la strada percorsa nel passato, che ha attraversato quel "Pier 21", il molo di Halifax vissuto come porta della speranza verso una vita migliore, diventato luogo della memoria dell'emigrazione. La nostra ideale stretta di mano è segno di profonda amicizia, ma anche di impegno a collaborare per un futuro migliore delle vostre famiglie e della terra che a loro ha dato origine".

Applaudono i cento e venti conve-



nuti durante un incontro che si è focalizzato sullo scoprimento di due targhe ricordo che entreranno a far parte del fondo del Museo e che testimoniano il passaggio di queste genti dal porto canadese da dove tutti proseguirono verso le grandi e piccole città dell'Ontario e del Quebec e qualcuno attraversò il continente per stabilirsi a Vancouver, su un altro Oceano. Sono racconti che captiamo dagli interventi ufficiali di Konrad Eisenbichler, Presidente della Federazione, Antonio Perini, Vice Presidente ma soprattutto dai partecipanti che girano nei corridoi e nelle sale del Museo per cercare di ricordare, ma solo pochi frammenti riemergono. Gli anziani di allora non ci sono più, scomparsi o troppo in là con gli anni per partecipare al Raduno, i figli erano ancora piccoli per avere dei ricordi precisi, qualche flash come il bianco manto nevoso in riva al mare e il lungo viaggio in treno sistemati su dure panche di legno, la rudezza dei funzionari che li avevano colti, la cura con cui i loro genitori li avevano preparati al viaggio facendoli indossare gli abiti migliori perché bisognava presentarsi "in ordine" nel nuovo mondo. Tutti hanno voglia di raccontare anche se poi le esperienze dei singoli non si diversificano se non in alcune sensazioni.

Al momento delle foto salgono sul palcoscenico a gruppi, a seconda dell'anno di arrivo in modo da comporre un'onda, poche persone nei primi anni cinquanta, poi la massa a metà decennio ed infine un graduale spegnersi dell'afflusso fino ad arrestarsi: sono trascorsi sessant'anni da allora. Dappertutto nel Museo le valigie di cartone accompagnano la visita, le fotografie fermano un'epoca. La gente, in quegli anni, arrivò a Halifax da tutta l'Europa dell'Est. Ma il Pier 21 fu solo l'inizio, dopo, con fatica, ognuno cercò di costruirsi una propria dimensione. Il Canada per le

nostre genti è stata una promessa mantenuta – così come sottolineato dal rappresentante dell'Associazione Giuliani nel Mondo, Rosanna Turcinovich Giuricin, a nome del Presidente Dario Locchi.

"Con grande attenzione - ha detto - la Regione FVG segue la vostra attività anche per tutto ciò che significa il percorso che avete compiuto dagli anni Cinquanta ad oggi, iniziato proprio dal luogo in cui oggi ci troviamo e che ci appare pieno di voci e di ricordi, di testimonianze e di speranze. Sfogliando con attenzione, durante la mia ultima visita a Toronto (nell'ottobre dell'anno scorso) le collezioni del foglio d'informazione El Boletín che tutti voi conoscete, ho trovato al suo interno e nei documenti fornitimi da Wanda Bortolato Stefani e da Konrad Eisenbichler, alcuni dati molto interessanti: primo fra tutti quello sui primi giornalini, quasi dei piccoli proclami, redatti in maniera molto pionieristica a bordo delle navi che portavano i giuliano-dalmati in Canada. Colpisce l'entusiasmo che emanavano, stimolato dalla giovane età dei suoi redattori, dal fatto di condividere un viaggio che era comunque avventura e voglia di osare, il tutto anche per scacciare pensieri di nostalgia o di rimpianto per ciò che ognuno s'era lasciato alle spalle. Questo Paese vi ha accolti pieno di promesse in gran parte mantenute, tanto che già nel '72, sempre su El Boletín si legge una notizia di estremo interesse: la proposta di portare in Canada i parenti rimasti in Europa perché prendessero coscienza di ciò che avevate raggiunto. Questa proposta segna idealmente lo spartiacque tra la battaglia per l'affermazione in una nuova società e la sensazione di aver conquistato il proprio posto nel nuovo mondo. Voi siete stati in grado di trasformare la sofferenza in speranza e la tradizione di un popolo lavoratore in un successo per la vita.

Ecco perché siete diventati per tutti un esempio di cui essere orgogliosi, quelli che ce l'hanno fatta in barba alla storia, all'inclemenza dei tempi e all'ingiustizia delle politiche. Oggi il 10 Febbraio è diventato anche per voi un'occasione per farvi conoscere dal mondo che vi circonda".

Ma c'è un compito importante, una sfida che parte ancora una volta, idealmente, da questo luogo, da dove tutto ebbe inizio: ed è la consapevolezza che bisogna dare un futuro a tutto ciò che ha rappresentato e rappresenta la realtà dei giuliano-dalmati in questo Paese, da italiani, da giuliano-dalmati, come appartenenti ad un popolo sparso che ha alle spalle storia, tradizioni, civiltà, cultura da salvaguardare e far conoscere. Non è un compito facile, il mondo che li circonda inghiotte molti tentativi di legare figli e nipoti anche alla cultura delle origini. Ebbene in un mondo che riconosce sempre più l'importanza delle minoranze linguistiche e culturali – e il Canada è un chiaro esempio di questa scelta – è fondamentale creare le premesse per dare alla realtà giuliano-dalmata un futuro. Ecco perché anche nel corso dell'ultima Assemblea dell'Associazione dei Giuliani nel Mondo a Trieste si è discusso di progetti rivolti ai giovani perché, con il contributo della Regione FVG, delle scuole e dell'intelligenza giuliano-dalmata, si riescano a produrre occasioni e strumenti adatti al mantenimento di un'identità specifica.

La giornata si chiude con la cena di gala in una sala elegante in cui si espandono musiche popolari, spesso in un canto trascinato che stride con l'ambiente ma che improvvisamente scioglie le rigidità del protocollo e scatena la voglia di stare insieme. "Arrivati in Canada – ci raccontano – le nostre famiglie vivevano fianco a fianco in un rapporto di stretta amicizia ma poi gli anziani se ne sono andati, si sono create nuove famiglie e sono sorti nuovi interessi e questi legami si sono dissolti, peccato, era una grande ricchezza, qualcosa che ci dava forza, sostegno". Si avverte una sorta di rimpianto e la ricerca di qualcosa da recuperare. Erminia Dionis Bernobi ha voluto inviare al Raduno un suo abito, ricamato con pajettes a significare un legame di tante piccole tessere che rappresentano la nostra gente sparsa nel mondo con un chiaro richiamo alla forza dell'ingegno, dell'arte, della creatività in grado di creare nuove unioni, nuove opportunità d'incontro e conoscenza. Superata la nostalgia, sedati i ricordi, forse l'imprenditorialità condivisa potrebbe diventare una chiave per il futuro. (rtg) ■

Il primo e l'ultimo dei Gottardi Che xe andà da Lucovich

Notizie certe e ben documentate dell'origine della famiglia si hanno partendo da un Gottardo de Gottardi, proprietario di un importante appezzamento di terreno alla fine del XVI sec. a Pomarolo, villaggio situato su un altopiano sopra Rovereto in Trentino. E' ipotesi suggestiva, ma non documentata, pensare che egli fosse un discendente di un altro Gottardo de Gottardi, capo delle guardie svizzere del castello di Tersatto nel XIII sec.

Dopo sei generazioni dal de Gottardi di Pomarolo, il "de" non viene più usato ed un Antonio Gottardi, alto funzionario dell'Impero asburgico viene trasferito, all'età di 30 anni, nel 1744, a Budapest dove sposa una nobildonna ungherese Maria Anna de Ferberth. Qui egli muta il cognome in Gottardi per magiarizzarlo. Suo figlio Luigi, all'età di 25 anni, viene trasferito a Fiume nel 1790, come funzionario della banca di Cedole. Qui sposa Anna Maria de Samb-

son, di famiglia patrizia e da lui nasce Antonio, primo Gottardi nato a Fiume (1794-1842), fatto Patrizio nel 1828. Suo figlio, Avv. Adolfo (1824-1875) è l'antenato di tutti gli attuali Gottardi e Gotthardi.

Luigi è stato il primo dei Gottardi che *xe andato da Lucovich*.

Si può dire, in grande brevità, dei figli dell'Avv. Adolfo, con discendenti oggi viventi quanto segue, rimarcando fin d'ora il fatto che i tre rami avevano orientamenti politici totalmente diversi.

Marco - secondo modo di dire dei nostri vecchi emigrò a Zagabria e "*el se ga croatizà*". Sua nipote Beata è ritornata a Fiume nel dopoguerra e non sa parlare italiano.

Giuseppe - ebbe 5 femmine ed alla fine un maschio di nome Ruggero. Egli era il capo di un partito autonomista fiumano, collaterale a quello di Zanella e suo alletao. Per sfuggire alle persecuzioni fasciste si rifugiò a Sušak, pur mantenendo la cittadinanza italiana. Suo figlio detto Pubi fu notissimo nuotatore della "Fiumana", primo fiumano a vincere la coppa Scarioni. Lui e tutti i discendenti di sesso maschile lasciarono Fiume dopo l'arrivo di Tito.

Francesco - pur morto in giovine età, per una polmonite contratta per esser andato in soccorso di persone isolate nella zona di scoglietto per l'esondazione dell'Eneo, ebbe 7 figli: Ester, Adolfo, Oscar, Amelia, Maria, Bruno detto Leo, Guido padre dello scrivente. Tutti i discendenti di Francesco e di Giuseppe mutarono il cognome nel 1920, ritornando all'originario Gottardi. Solo quelli di Francesco e di Giuseppe mutarono il cognome nel 1920, ritornando all'originario Gottardi. Solo quelli di Francesco erano tutti irredentisti e quasi tutti di acceso estremismo.

Tutta questa lunga premessa per parlare di mia zia Maria.

Mio padre l'ultimo è molto più giovane degli altri, anche per la morte del padre, veniva considerato da tutti a volte più come un figlio che come un fratello. Adolfo diceva di lui: "*se non jera per i mii sciafi el' pavesi fato ed scovazin*" non aveva voglia di studiare ma grazie a quelli schiaffi ha finito la nautica ed ha fatto poi una bella carriera sia come ufficiale della marina da guerra austriaca (K.u.K. Kriegsmarine) sia poi nella marina mercantile. Maria diceva di lui "*più bel che bon*". Il giudizio doveva essere ben centrato dato che era maestra.

Lei e la sorella maggiore, Amelia, anche lei maestra, vennero mandate

nell'immediato dopoguerra a "sciaccare i panni in Arno". Questo corso era orientato a migliorare la pronuncia a maestre diplomate sotto l'Austria. Il corso servì a molto poco, mantennero intatta la loro deliziosa pronuncia che, come tutti i veneti, aveva forti influenze dialettali. Non sembrerebbe un difetto grave dato che molti maestri italiani, sia del Nord che del Sud, sono afflitti ancor oggi dallo stesso tipo di difetto.

Tornando a Fiume portarono con loro qualche ricetta toscana e l'uso della farina di castagne per la preparazione di qualche dolce. Nacque così la ricetta delle palacincche fatte con qualche similitudine col castagnaccio.

Le autorità scolastiche nazionali ritennero tuttavia utile inserire maestri regnicoli a Fiume per quanto possibile. Vennero così favoriti i prepensionamenti. Zia Maria ne approfittò con entusiasmo e cos' nel 1930, a 45 anni andò in pensione e con questa rendita visse dignitosamente sino alla morte nel 1955. Io la ricordo ancora nel suo ultimo anno d'insegnamento quando la scuola era in Scoglietto, nell'edificio divenuto poi caserma della Milizia.

Una volta in pensione faceva tutti i giorni il giro di tutti i numerosi parenti per una fugace visita. A volte raccoglieva un gruppetto dei suoi numerosi nipoti e portati a passeggio lungo la Fiumara, ci incitava: "*spudè per tera che de la i xe s'ciavi*".

A fine guerra fu la sola dei discendenti di Francesco, suo padre e mio nonno, a restare a Fiume per noi divenuta inaspettatamente Rijeka. La sua decisione era motivata da un lapidario ragionamento: "*Mi go la mia pensione e la mia casa, a mi chi me toca*".

Infatti la pensione italiana le concedeva nella povera Jugoslavia una vita molto decorosa tuttavia venne buttata fuori dal suo appartamento. Era troppo centrale per esser occupato da una pensionata e venne mandata a Centocelle.

Per le sue diurne visite iniziò frequentare le sorelle Ruggero, rimaste a Sušak.

Morì di tumore all'intestino e rimase in molti nipoti il rimorso di non averla convinta a venire anche lei in Italia. Busalla, dove eravamo residenti nei primi anni dell'esodo, sarebbe stata per lei una buona residenza definitiva. Zia Maria è così l'ultima dei Gottardi che *xe andata da Lucovich*. Riposa nella tomba di famiglia di suo fratello Oscar. ■

UN ITINERARIO FIUMANO

Da Belvedere a Costabella

Da Via Buonarroti, scendendo la scalinata di Via Segantini, sentivo le grida dell'adiacente campo di calcio di Casa Balilla. Ogni tanto, urla più forti quando una squadra perdeva uno a zero: "Dai, dai che el sol magna le ore". Poi ancora Via Segantini, Via Pomerio e giù per Via Firenze e Via Carducci per il ponte sul canyon della ferrovia, fino a Piazza Regina Elena. Il biglietto per il tram costava 40 lire fino a Cantrida. In piedi appesi alle maniglie di cuoio, si passava lungo il silurificio ed il cantiere, risonanti di colpi di martello sulle lamiere. Dietro le grandi vetrate, opache e cieche, apparivano gli spruzzi spettrali delle fiamme ossidriche.

Fermate intermedie: Sabitza, stazione ferroviaria, ospedale civile e, di fronte, gli scalini di legno che salivano alla passerella aerea di ferro e legno che attraversava la vasta zona del nodo ferroviario merci con le locomotive a vapore in manovra ed arrivava fino al Punto Franco, Giardin Pubblico-Mlaka, Pioppi, ROMSA con le scalette che andavano su fino a Torretta e Santa Entrata, dove, mi dicevano, una volta, sotto l'Austria, vi era una fabbrica di cioccolata. Dal capolinea, camminando fino alla Baia del Amor, dove in acqua, stavo attento a non ferirmi i piedi sugli scogli taglienti, dai quali, con la bruitola, staccavo le "pantalene" (in italiano patelle) per il risotto della mamma. Al ritorno, in tram, le "braghetto" da bagno, di lana fatte a maglia dalla mamma, con avanzi di "gemper", asciugandosi, mi provocavano un irritante prurito. Grattarsi in pubblico non era estetico, ma necessario. Mi restavano ancora 20 lire per un piccolo gelato alla fragola dal Fontanella di Braida. Poi a casa, su per Via Parini, Piazza Cambiari, le scalette di Via Padova con la porticina di ferro per entrare nel mio ex asilo d'infanzia. In cima delle scalette, angolo Via Firenze, al panificio Bassi, con 5 lire, mi comperavo una Kaiserizza, croccante dal forno. Memorie. Lontane.

Giulio Scala

Grazie Signora Cante

A riprova di quanto il nostro giornale "La Voce di Fiume" sia veicolo d'incontro fra noi ormai dispersi per il mondo, ho letto con sorpresa e infinito piacere quanto da voi pubblicato a firma della Signora Maria Cante a proposito di "Le Ville dei nonni a Cosala". Desidero, tramite il giornale ringraziare vivamente la Signora Cante del bellissimo ricordo che mi ha profondamente commosso. E' stato un tuffo nel passato gioioso di un'epoca felice dove l'avventura più travolgente era, per il nonno cacciatore l'incontro con l'orso da raccontare ai fanciulli e farli sognare come nelle favole antiche. Certo è che gli orsi c'erano e ci sono. In un mio ritorno "nei loghi" ne ho rischiato un incontro a Delnice e per fortuna avevo solo sentito il suo muoversi nel fitto del bosco il che mi ha permesso una fuga precipitosa con il figlio e la sposa terrorizzata mentre eravamo a passeggiare ai limiti boscosi della strada.

Insomma è stupendo come tramite il giornale ritorniamo a essere ancora una famiglia unita e le nostre "ciacole" ci confortano come se fossimo ancora a "ciacolar soto el grande ciliegio".

Ringrazio con profondo affetto la Signora Cante per il bel ricordo e il nostro incomparabile giornale che ci permette di sentirci ancora vicini.

Alfredo Fucci

continua da pag. 9

alleggerire la sua pena. Mi sono trovato fortunato nipote di persone che hanno condiviso la sua esperienza e insegnamento prima della guerra, quindi quando insegnava alla Bicocca a Milano ai ragazzi e quindi dava loro dei principi ispirati alla vita cristiana e quindi a conoscenza e coscienza dei valori della Patria, e questo quindi porta a valutare, non politicamente come alcuni hanno tentato di fare, ma umanamente il gesto della persona, a capirne il significato e a vedere le implicazioni che questo ha avuto, quello che la persona ha dovuto fare, sopportare e subire. La giustizia quindi ha ancora oggi un senso e significato per lei, mentre tanti persecutori nelle nostre terre di nostri concittadini italiani non sono nemmeno stati giudicati. Ecco, questo mi sembra sia utile saperlo, ricordarlo, conoscerlo e dirlo agli altri".

Ed aggiunge ancora: "dopo che ho tenuto il discorso al Quirinale il 10 febbraio, ho fatto avere al capo dello Stato, per tramite del segretario due libri: quello sulla Maria Pasquinelletti e il libro che abbiamo fatto qualche anno fa con la prof.ssa Ilona Fried su Fiume. Il Consigliere dell'ufficio di segreteria del Presidente della Repubblica proprio l'11 giugno mi scrive: "Gentile dott. Brazzoduro, il Presidente della Repubblica ha ricevuto "Fiume città della memoria" di Ilona Fried e la "Giustizia secondo Maria" di Rosanna Turcinovich Giuricin, che tanto gentilmente ha voluto fargli pervenire. Si tratta di due volumi estremamente interessanti che aiutano a comprendere la tragedia dell'esodo a cui dovettero sottostare le genti istriane e dalmate e che le assicurano sono stati vivamente apprezzati e graditi. Nel ringraziarla a nome del Presidente Napolitano per la cortese attenzione le trasmetto i suoi più cordiali saluti ai quali desidero unire i miei personali - Carlo Guelfi". ■

SEGNALIAMO I NOMINATIVI DI COLORO CHE CI HANNO LASCIATI PER SEMPRE ED ESPRIMIAMO ALLE FAMIGLIE IN LUTTO LE SINCERE CONDOGLIANZE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

I NOSTRI LUTTI

Il 26 maggio u.s., a Glenroy (Australia),
GIOVANNI DAINI
nipote del ministro Giovanni Host Venturi, dopo aver sofferto tutta la vita per la Sua amata Fiume. Lo ricorda con affetto la moglie.



Il 13 giugno u.s., a Hornsby (Australia),
LIDIA PICCHIOLUTTO ved. SREBERNIK,
nata a Fiume l'11/11/1921. Ha raggiunto il Suo caro marito Cesare, scomparso nel 1992. Ne da il triste annuncio l'amico di famiglia Vinicio Sivis.

RICORRENZE

Nel 1° ann. (19/7) della scomparsa di
UCCIO RIVOSECCHI,
Lo ricorda la cugina Graziella Trontel.



Nel 5° ann. (6/8) della scomparsa di
GIUSEPPE CATANZARO
Lo ricordano con immutato amore ed affetto la moglie Maria, il figlio Daniel, la nuora Beth ed i nipoti Sarah e Mark.



Nel 10° ann. (6/10) della scomparsa del caro
FERRUCCIO CHIOGGIA
Lo ricordano con affetto la moglie Lidia ed i figli Gianfranco, Bruno e Rita.



FULVIO MOHORATZ: PREGHIERE DEI FEDELI IN DIALETTO FIUMANO

Signor,
xe bel ritrovarse inte i Raduni tuti i ani per star insieme felici, sereni, contenti, almeno per un par de giorni ... anche se tute le volte, purtroppo, se acorgemo che qualche persona amica manca e co domandemo notizie vegnimo a saver che Ti xe stado Ti a chiamarla a la Tua presenza per giudicarla. I Fiumani - chi più, chi meno - ga avudo i so radighi, el so tribolar su sta Tera e, come tuti i omini, deboli assai intel spirito e intel corpo, i gavrà, gnanca dirlo, comesso più de un peccato. Ti che Ti xe misericordioso perdonili, perché sti peccati de sicuro i li ga fati più per stupidità, per ignoranza, che per intenzional cativeria e nel to libron del dar e de l'aver meti a l'ativo le soferenze de tuti lori in modo e maniera che, magari fasendo un poco de anticamera in Purgatorio, a la fin i Te possi contemplar beati in Paradiso.
... Per questo noi Te preghemo ...

Signor,
xe risapudo che, 'rivadi a 'na certa età, a tanti la "bacolera" la ghe funziona poco e mal ... e a sta triste regola de natura gnanca i Fiumani i scampa. Quel che Te domandemo xe de farne andar in dolce el più tardi possibile ... miga perché se ritenemo mejo de i altri, ma perché sentimo de gaver el compito, fin che ne resta un bic de fià in corpo, de render testimonianza de le tragiche vicende che ne xe capitade. Non Te lo domandemo per un senso de stupide rivalse e tanto meno per odio nei confronti de i nostri persecutori - che, anzi, ghe gavemo perdonado, come Ti ne ga imparado a far nel Santo Vangelo - ma perché la gente capissi che senza amor cristian tuto xe destinato andar potloc e soprattutto la se dia da far perché orori e copamenti, tristi risultati de ogni guera, no i gabia più a ripetersi.
... Per questo noi Te preghemo ...

Gesù,
Ti che, per redimerne dal peccato original, Ti xe vegnudo su la Tera e Ti ga dovuto far i conti co l'umana cativeria, Ti sa che anca noi Esuli gavemo subido persecuzioni, gavemo dovuto lassar, co la morte nel cor, la nostra bela Fiume e andar a remengo per el Mondo. In parole povere, pur se molto meno pesante de la Tua, gavemo anca noi dovuto portar la nostra croce. Le nostre soferenze, el nostro patir per esser stadi costreti a viver lontani da dove semo nati,

le difficoltà incontrade per ricominciar 'na nova esistenza, Te li ofrimo con spirito de cristiana acetazion del To Santo Voler. E ti fane la grazia e dane la forza de esser sempre al To Santo Servizio.

... Per questo noi Te preghemo ...

Signor,
ieri gavemo dado 'na "targa/premio" a tre nostri amici ... che, magari, no i xe Fiumani de nascita, ma che i se ga dado da far come e più che se i saria nostra Gente. Bon! Ti gabi un ocio de riguardo per lori, ajutili materialmente e spiritualmente, daghe forza e salute. E, visto che Ti tuto Ti pol, trova ancora qualchedun, altrettanto bravo, che li afianchi e che ghe dia 'na man in sto lavor de tanto merito. ...
Per questo noi Te preghemo ...

Signor,
el 29 del mese passà in Italia se ga celebrado el centenario de la nascita de Giovanni Palatuci, ultimo regente questor italian de Fiume. El ga dedicado la sua vita al servizio del prossimo e a Dachau, dove el xe morto da martire - cussì ga riferido chi xe ritornado da quel Inferno - no 'l era preocupado tanto per se stesso, quanto per la sorte de i Fiumani e per quela de quei che papa Wojtila usava chiamar "i nostri fradei maggiori". Xe in piè un processo de beatificazion per sto venerabile servo de Dio: el ga fato veramente molto per tanti Fiumani e per tantissimi ebrei, salvandoghe la vita a migliaia de lori. Ti, Signor, fa in modo ch'el sia proclamado beato intel più breve tempo possibile, in maniera tal che almeno qualchedun de noi gabi la sodisfazion de 'rivar a poderlo invocar sui altari, perché anche in Paradiso el continui a interceder per noi.

... Per questo noi Te preghemo ...

E adesso per finir, Signor, Te domandemo, come gavemo fato in tuti i raduni, de dar forza, corajo, nove idee al Sindaco, ai Vice, al Segretario, a la Giunta e a tuto el Consilio. Te raccomandemo i nostri maladi, i nostri poveri, la nostra muleria, i "rimasti", tuti quei che, in un modo o ne l'altro, i ne xe vizi e i ne vol ben; chi, infin, vive a l'Estero e soffre de dopia nostalgia: per Fiume e per l'Italia. A tuti questi faghe sentir el calor del Tuo Amor.

... Per questo noi Te preghemo ...

CONTRIBUTI PERVENUTI NEL MESE DI GIUGNO 2009

APPELLO AGLI AMICI! Diamo qui di seguito le offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nel mese di GIUGNO c.a. Esprimiamo a tutti il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci. Dobbiamo ricordare che, per la stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario, le segnalazioni e le offerte dei lettori arrivate nel mese in corso non possono essere pubblicate nel mese immediatamente successivo ma in quelli a seguire. Le offerte pervenute dall'estero non saranno più segnalate a parte ma inserite nell'elenco.

- Cosatto Ferruccio, Genova € 30,00
- Formentin Robert, Canada € 72,00
- Piccoli Giorgio, Genova € 20,00
- Petrich Ferdinando, Milano € 25,00
- Grohovaz Tosca e Luciano, Milano € 40,00
- Marpicati Guido, Roma € 30,00
- Skender Stelio, Trieste € 50,00
- Poschich Gualtiero, Roma € 15,00
- Benech Oddone Donatella, Genova € 30,00
- Chiandussi Livio, Moncalieri (TO) € 30,00
- Stanger Silvana ed Andrea, Hobart TAS € 50,00
- Gobbo Gherbaz Ornella, Genova € 30,00
- Gacs (Giumanini) Eva, Martignacco (UD) € 25,00
- Bastiancich Guido, Genova Sestri P. € 40,00
- Fratantaro Alberto, Conegliano (TV) € 10,00
- Krahl Enzo, Savannah GE € 35,00
- cari genitori CRISTINA ed ALFREDO e fratelli GUIDO ed OSCAR, da Jolanda Blau, Genova € 30,00
- genitori RODOLFO e LUDMILLA, da Vanda Celin Cantù, Agrate Brianza (MI) € 50,00
- ANNA BRANDOLIN (19/5/1996), FRATELLI e SORELLA, da Edda Surina, Torino € 20,00
- genitori RUGGERO e MARIA, da Rosina Bassi, Vittorio Veneto (TV) € 20,00
- MINERVA TAVOLINI TRESPIDI, da Licia Campacci Rocco, Verona € 100,00
- in memoria della cugina FEDORA JUSTICH, dec. a Monza, da Laura Giusti Padovani, Bedminster NJ € 28,00
- NEVIO CELLIGOI, caro cognato e zio, Lo ricordano con immutato affetto Aldisa e Fulvio Nekich, Roma € 30,00
- cari genitori GUSTAVO e ZITA HERZL, con tanto amore e rimpianto, dalle figlie e nipoti, Pavia € 50,00
- marito NEREO e tutti i PARENTI defunti, da Wanda Bianchi, Roma € 20,00
- BRUNA MARTINI (Fiume 20/9/1935 - Alessandria 2/5/2009), cara amica, figlia di un maestro di violino ("spalletta"), da Alfredo Gobbo, Genova € 10,00
- mamma ROMILDA DEGANI STEFANI, mancata il 2/6/2009, dal figlio Livio, Ronco Scrivia (GE) € 30,00
- GINO FURLANIS, dalla moglie e dai figli, Milano € 25,00
- genitori NAZZARENO ed EZIA e fratello BRUNO, da Mario Costantini, Monte Porzio (PU) € 30,00
- defunti delle famiglie DECLEVA, WELLER, BALDO, BETTONI e BECCHI, da Anita Decleva Weller, Chiavari (GE) € 50,00
- Zuanni Ferruccio, Rovereto (TN) € 200,00
- TORUCCIO ZORZAN, da Loly, Genova € 75,00
- ROCCO ZATELA, nel 3° ann. (23/7), Lo ricorda con immutato affetto e rimpianto la moglie Miranda Semrov Zateła, Trieste € 20,00
- GIANNI ZURK, nel 10° ann., dalla moglie Mary, Torino € 50,00
- in memoria del caro amico CLAUDIO BRECEVICH, da Olindo Tassy, Tarpon Springs FL € 100,00
- genitori MARIO HOST (Rastocine) e TINA SMOQUINA (P.zza S.Vito), e defunti delle famiglie GHERBAZ e BELLEN, da Pietro Host e famiglia, Alessandria € 30,00
- CADUTI, da Diana D'Andrea, Milano € 50,00
- marito MICHELE EMIL MILUTIN, con affetto, da Darinka, Gorizia € 50,00
- mamma DORA e REMO, da Lucy Ratzenberger Zamboni, Roma € 100,00
- amica LILIANA ENDRIGO, La ricorda con rimpianto Vilma Stocovich, Genova € 50,00
- ANNA MARIA FEDRIGO, dec. l'1/2/2009, il cui cuore non è riuscito a reggere la morte dell'adorato marito ARMANDO ZILLI mancato il 18/3/2008, da figli e nipoti, Torino € 50,00
- in memoria di tutti i cari DEFUNTI, da Claudia Mulac, Fiume € 10,00
- RODOLFO DAL PASSO ed ETTORE PERCICH, con molto affetto, da Jole e dalla famiglia Bertoni, Udine € 30,00

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Puhar Banderali Mafalda, Milano € 55,00
- Serdoz Cap.S.D.M. Raoul, Pontinvrea (SV) € 50,00
- NEREA CORTESI, da Bogna Ferraro, Genova € 30,00
- FEDORA MALOBITSKI, da Penso Gaspardis, Roma € 50,00
- in memoria della cara mamma NUCCI LUPO, nel 5° ann., da Giuliano Trevisan, Chatelet € 10,00

Sempre nel giugno del 2009 abbiamo ricevuto le seguenti offerte IN MEMORIA DI:

- zio MARIO PETEANI e Sua moglie SIDONIA WOLLNER, da Luigi Peteani, Novara € 30,00
- defunti delle famiglie MARCHESE, MICULICICH e SCOLES, da Edda Marchese Melini, Forlì € 30,00



La Redazione de
"La Voce di Fiume"

coglie l'occasione per augurare a tutti i suoi lettori -
Buone Vacanze

COLLABORIAMO Gentili concittadini, in funzione del rinnovo delle cariche associative che si terrà il prossimo anno 2010, vi preghiamo di comunicarci la vostra attuale situazione familiare ed il vostro indirizzo aggiornato. Questo ci permetterà di non inviare le schede di votazione a persone scomparse o ad indirizzi non più attuali, cosa che ci porta a ricevere la resa della posta non consegnata da parte degli uffici postali. Vi ringraziamo e vi salutiamo cordialmente.

SEDE LEGALE E SEGRETERIA GENERALE
DEL COMUNE

Padova (35123)
Riviera Ruzzante 4
tel./fax 049 8759050
c/c postale del Comune
n. 12895355 (Padova)

◇ DIRETTORE RESPONSABILE
Rosanna Turcinovich Giuricin

◇ COMITATO DI REDAZIONE
Guido Brazzoduro
Laura Chiozzi Calci
Mario Stalzer

◇ VIDEOIMPAGINAZIONE
Fulvia Casara

◇ STAMPA
ART GROUP s.r.l.

Autorizzazione del Tribunale
di Trieste n. 898 dell'11.4.1995

Periodico pubblicato con il contributo dello
Stato italiano ex legge 72/2001



Associato all'USPI - Unione
Stampa Periodici Italiani

Finito di stampare il giorno 5 agosto 2009